ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

OMAGGIO

TORINO
Anno VII Num. 224
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-342 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI'
22 - 23 Settembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-029, [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 180 [illegible] - Echi cron. L. 330 la linea - [illegible] - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13460): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

STAMANE A VILLA ALDOBRANDINI

Il discorso dell'on. Pella al convegno della "Piccola Europa,,

"L'Italia darà tutto il suo apporto alla causa europea con la sicura convinzione di servire la causa della pace e della libertà,, - Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio riferisce alla Camera sulla situazione finanziaria e sui progressi realizzati - Si prospetta l'eventualità di un aperto contrasto di vedute tra Nenni e Togliatti in politica estera - Lo sciopero di giovedì prossimo - Previsto per i fitti bloccati un aumento medio del 25 per cento

ROMA, martedì sera.

I grandi temi della politica interna e della politica internazionale stanno per essere dibattuti alla Camera che alle ore 16,30 di oggi riprende i lavori per ascoltare la relazione sulla situazione economica del Paese del Presidente del Consiglio on. Pella, il quale stamane ha tenuto il discorso inaugurale al convegno della «Piccola Europa», cioè alla conferenza dei Sostituti dei Ministri degli Esteri d'Italia, della Francia, della Germania occidentale, del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo.

Mentre nel discorso di stamane Pella ha adombrato i problemi di politica internazionale, che devono essere affrontati e risolti per rendere veramente l'Europa un solo blocco politico, economico e sociale, nella esposizione che farà alla Camera egli illustrerà i dati del bilancio dello Stato, lo stato delle finanze statali, l'andamento delle entrate erariali, i progressi realizzati dalle diverse attività produttive, la politica creditizia, l'aumento del reddito lordo nazionale, la situazione della bilancia commerciale e dei pagamenti.

I dati confortanti che si possono trarre non devono spingere a un eccessivo ottimismo poichè occorre ancora risolvere il problema di assorbire la mano d'opera disoccupata mediante investimenti produttivi privati e statali. Questo può avvenire con maggiore facilità in una situazione sociale tranquilla e quando in sede internazionale la pace sia consolidata.

Nel porgere il suo saluto ai delegati dei Ministri degli Esteri della Comunità europea, l'on. Pella ha messo in evidenza il sostanziale apporto che il nostro continente e la nostra civiltà possono ancora dare alla pace e alla prosperità del mondo. E' ricordata l'opera svolta dall'on. De Gasperi, il Presidente del Consiglio ha così proseguito:

«Quest'opera il mio Governo desidera proseguirla, con una fede nella causa europea rafforzata dagli ultimi avvenimenti e con la sicura convinzione di servire, in nome dei comuni ideali, la causa della pace e della libertà, e l'aspirazione dei nostri popoli per una vita migliore».

I lavori del congresso si prolungheranno a Roma per qualche settimana.

Sui bilanci finanziari si prevede una discussione animata, ma non troppo lunga; i deputati iscritti a parlare non superano finora la diecina e anche se altri, come è probabile, si iscriveranno, il dibattito potrà agevolmente esaurirsi nel corso di questa settimana, sicchè per la fine del mese all'ordine del giorno andrà il bilancio degli Esteri che richiamerà la più viva attenzione da parte di tutti gli ambienti politici.

Si pensa che la situazione di Trieste possa influire direttamente o indirettamente sull'indirizzo della nostra politica estera. In ciò, ad eccezione dei comunisti, tutti gli altri gruppi parlamentari concordano.

Secondo talune informazioni i socialdemocratici si accingerebbero a presentare un ordine del giorno di approvazione della politica governativa per Trieste, sul quale convergerebbero i voti di tutti i settori, dai socialisti di Nenni ai missini; se ciò risponde al vero, sarebbe la prima volta, nel dopoguerra, che in materia di politica estera Nenni e Togliatti voteranno diversamente.

Gli altri argomenti che richiamano l'interesse dei circoli politici sono le vertenze sindacali che avranno una manifestazione con lo sciopero generale dell'industria di giovedì e la legge sui fitti.

Lo sciopero, data l'adesione di tutte le organizzazioni sindacali, dovrebbe essere totale, con la sola eccezione dei servizi di pubblico interesse.

Il provvedimento per la proroga del blocco dei [illegible] è stato esaminato dal [illegible] e si crede che esso preveda la proroga del regime vincolistico per due anni, un aumento medio dei fitti bloccati del 25 per cento e una disciplina della procedura degli sfratti.

Scopo del provvedimento è quello di attenuare la sperequazione esistente fra fitti bloccati e quelli liberi. Si calcola che per un inquilino con affitto bloccato, il costo della vita sia pari a 57 volte quello prebellico, mentre per un inquilino ad affitto libero il costo della vita si eleva a [illegible].

L'on. Pella ha ricevuto a mezzogiorno di oggi collettivamente i capi delle missioni diplomatiche accreditate presso il Quirinale. La riunione si è svolta nella sala della Vittoria a Palazzo Chigi.

L'on. Pella ha pronunciato brevi parole, riaffermando che il Governo italiano intende sviluppare una politica di amicizia, intesa al miglioramento del tenore di vita dei popoli e di pacifica convivenza.

Forse giovedì la grande immersione di Piccard

Napoli, martedì sera.

Secondo notizie non ufficiali il prof. Piccard si accingerebbe, con suo figlio, ad effettuare giovedì prossimo la grande immersione in una [illegible] a 3500 metri al largo dell'isola di Ponza.

"Non ho venduto mio marito,,

«Non sono stata io a vendere mio marito», continua a ripetere Nicole Pouly, moglie dell'assassino di Angela Cavalloro. Nicole si ribella all'idea che abbia potuto essere la sua vanità a suscitare i sospetti degli indagatori. Ma l'orologio della vittima, ch'ella portava al polso, non è stato un elemento determinante della svolta delle indagini basate su un normale e intenso lavoro di ricerche. Quando Nadir Chiabodo le regalò l'orologio e il braccialetto, le disse di averli trovati sotto un ponte e la invitò a non metterli subito. Ma Nicole dopo la partenza del marito per Palermo si mise l'orologio al polso. (Moisio)

Dopo la confessione di Nadir Chiabodo

L'amore di Nicole per lo sposo assassino

Ripete che non lo abbandonerà mai e intanto si preoccupa di trovargli un buon avvocato, che come primo atto dovrebbe chiedere una perizia psichiatrica "La confessione è avvenuta in mia presenza, ma non mi convince del tutto,,

Da uno dei nostri inviati

Aosta, martedì sera.

«Li ho trovati sotto un ponte — disse Nadir Chiabodo consegnando alla moglie l'orologio e il braccialetto di Angela Cavallero. — Ma non metterli per un certo tempo. Li avrò persi una villeggiante. Potrebbe riconoscerli».

Nicole aveva promesso. Ma quando egli partì per il servizio militare a Palermo, lei non resistette, e mise al polso l'orologio. Ora ha il rimorso di aver posto proprio lei i carabinieri sulle tracce del marito. E' appunto tale sentimento la spinge a ribellarsi a questa ipotesi.

«Sì, avevo portato l'orologio — dice in quel suo francese nel quale mescola parole italiane dalla strana pronuncia — l'avevo portato. Ma non è stato l'orologio a suscitare i sospetti dei carabinieri. E nemmeno sono stati i miei vicini a denunciarmi, nè esplicitamente nè scrivendo lettere anonime. Di questo sono proprio sicura. Non sono stata io a vendere mio marito».

Tanto più si ribella a quell'ipotesi, quanto più essa è grave. E tuttavia è un'ipotesi non fondata sulla realtà. L'inizio delle indagini che condusse alla scoperta e all'arresto di Nadir Chiabodo non è partito, infatti, da quel particolare, che difficilmente poteva essere notato anche da una schiera dei più sagaci investigatori. I carabinieri sono giunti alla scoperta del Chiabodo attraverso un normale lavoro di ricerche, eseguito anzitutto sulle schede degli alberghi di Courmayeur. Fu controllato chi era partito dal paese nel [illegible] otto e nove agosto. Nell'elenco era compreso il Chiabodo, ma nessun sospetto si era ancora orientato verso di lui.

Il suo nome cominciò ad assumere un certo rilievo quando venne scoperto che la signora Norina Ravel, la sera del sette agosto era stata aggredita a scopo di rapina da uno sconosciuto con bicicletta rossa, mentre scendeva dalla strada di Notre Dame de la Guérison. Questa signora diede indicazioni che fecero pensare trattarsi di un imbianchino. Un certo Chiabodo aveva lavorato in quel periodo a Courmayeur appunto come imbianchino. Si era licenziato lo stesso giorno; e al sabato, 8 agosto, era stato visto lasciare il paese su una bicicletta rossa.

Era un dato grave. La perquisizione portò alla scoperta dell'orologio e del braccialetto. «Avevo l'orologio al polso quando giovedì mattina alle sette i carabinieri sono venuti a svegliarmi per la perquisizione», dice Nicole Chiabodo.

Perchè Nadir, che si era disfatto del portafogli e del pugnaletto, non aveva fatto altrettanto di quei due oggetti? Perchè amava la moglie. Perchè egli volle lasciarglieli oltre tutto come un dono, ma anche come scorta che poteva esserle utile durante la sua assenza per il servizio militare.

Il rimorso di Nicole è di averlo messo al polso l'orologio. «Ma non sono stata io a guidare le indagini dei carabinieri». No, non è stata lei.

Nicole, tuttavia, si è adoperata con gli accenti più persuasivi per indurre il marito a confessare. «Se sei stato tu, confessa. Sappi che anche se dovessero passare trent'anni, ti aspetterò. Non ti abbandonerò mai». E vinto dall'emozione Nadir confessò integralmente il suo delitto. Gl'investigatori si erano serviti della sua giovane sposa per ottenere appunto un urto emotivo che avrebbe potuto provocare l'atteso cedimento. Ed esso avvenne secondo le loro speranze.

Nonostante tutto — e forse anche perchè egli si è dichiarato colpevole — ella non lo difende. Lo difende in un modo un po' strano. Alle assicurazioni di [illegible] innamorata, disposta a qualsiasi sacrificio, ella aggiunge talvolta dichiarazioni che possono sembrare dettate da sentimenti discreti: «Ciò che mi addolora moltissimo è il pensare che ormai il mio nome è macchiato». E' molto giovane, talvolta un po' infantile nei ragionamenti.

E' stata rimessa in libertà ieri, e ha già chiesto un colloquio col marito, che il giudice istruttore Picca non ha potuto concederle, avendo appena iniziato gli interrogatori. Nicole spera di potere prendere un buon avvocato per difendere il marito, e si ritiene che come primo atto del suo mandato questi chieda una perizia psichiatrica. Nicole ha promesso al marito che non lo abbandonerà mai, e ieri lo ha ripetuto con una tale fermezza che le si può credere. «L'avvocato — ella ha aggiunto — troverà meglio di me i punti oscuri della vicenda. Nadir ha confessato, e la confessione è avvenuta in mia presenza. Tuttavia vi sono alcune cose che non sono perfettamente spiegate ed altri punti che non convincono del tutto. Perchè egli avrebbe avuto tali lacune? Questo dovrà pure essere spiegato».

Infatti vi sono alcuni punti poco chiari nella confessione di Nadir Chiabodo, alcune ingenuità che aspettano di essere precisate.

Giuseppe Faraci

Una tremenda tempesta infuria nell'Atlantico

Drammatico salvataggio di un equipaggio in pericolo

Il transatlantico "Ile de France,, pone un ultimatum al capitano della nave: "O abbandonate il piroscafo, o vi lasciamo al vostro destino,,

Mentre al largo infuria la tempesta, paurose ondate devastatrici si abbattono sul lungomare di Atlantic City. (Telef.)

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Una furiosa tempesta imperversa da ieri sull'Atlantico settentrionale, battendo le coste inglesi e francesi e rendendo pericolosa e rischiosa la navigazione. Da ieri i venti raggiungono velocità di 100 e anche 130 chilometri all'ora; le autorità portuali restano in stato di allarme. Le preoccupazioni sono vivissime in Inghilterra e in Francia; l'ufficio meteorologico di Brest ha comunicato che i venti, che stanno spazzando l'Atlantico, raggiungono una massima velocità da uragano, superando i 180 chilometri all'ora.

A Le Havre il transatlantico Liberté è riuscito a raggiungere il proprio ancoraggio unicamente grazie all'ausilio di parecchi rimorchiatori. Il peschereccio francese Henriette ha comunicato per radio che si trova nelle vicinanze dell'Irlanda e che sta cercando di raggiungere il più vicino porto, ma ostacolato in ciò dalla furia del [illegible]. L'episodio più drammatico di questa tempesta è dato tuttavia dal salvataggio del Granville, operato dal transatlantico Ile de France.

Se ogni operazione del genere è drammatica, questa volta essa ha assunto aspetti eccezionali, a tal punto che il capitano del transatlantico francese è stato costretto a porre un ultimatum al capitano del mercantile liberiano, il quale si rifiutava di abbandonare la sua nave.

Il transatlantico francese, diretto a New York, ha incontrato la nave da carico liberiana Granville, di [illegible] tonnellate, a circa settecento miglia dalla costa occidentale inglese, mentre il mercantile lottava col vento e con i marosi.

La nave aveva un forte sbandamento e minacciava di capovolgersi da un momento all'altro; le onde, alte una ventina di metri, si abbattevano una dopo l'altra sulla nave, che era ormai alla deriva, essendo stata privata del timone all'inizio della tempesta. Le sue scialuppe di salvataggio erano state strappate dai [illegible], le sovrastrutture schiacciate; l'equipaggio non aveva più alcuna probabilità di salvarsi.

L'Ile de France si è portato a fianco della Granville, ed il capitano ha comunicato che era pronto a trasbordare l'equipaggio pericolante, ma il comandante della Granville non ha accolto l'offerta di soccorso. Voleva resistere, emulo del capitano Carlsen, sino all'ultimo con tutti i suoi uomini.

L'equipaggio non era, però, dello stesso parere ed ha minacciato di ammutinarsi ma il comandante continuava a tener duro. Constatato che la cocciutaggine del capitano poteva costar la vita dell'intero equipaggio (in tutto 24 persone), il comandante del gigantesco transatlantico ha allora posto questo ultimatum: «O abbandonate subito la vostra nave, oppure noi ci ritiriamo, lasciandovi al vostro destino».

La situazione era pericolosa, dato il rischio di scontri, anche per l'Ile de France, e quindi l'ultimatum era necessario. Subito esso ha avuto il suo effetto: il comandante della Granville è rientrato in sè ed ha acconsentito all'abbandono della nave, rinunciando ad un bel gesto inutile e gratuitamente omicida. Tutto l'equipaggio è salito sulle scialuppe del transatlantico ed è stato preso a bordo dell'Ile de France, sul quale ha proseguito il viaggio per New York, il mercantile è stato abbandonato alla deriva.

Durante il trasbordo, un marinaio della Granville è caduto in mare ed è stato inghiottito dai marosi. Il trasbordo è stato fatto da una ventina di marinai dell'Ile de France, offertisi volontariamente nonostante i gravi pericoli dell'operazione. Subito i naufraghi sono stati trasportati nell'infermeria del transatlantico a causa del loro stato di esaurimento. Tre erano feriti. [illegible] era ancora legato alla ruota del timone. Egli si era fatto legare volontariamente domenica [illegible] nella speranza di poter effettuare una riparazione di fortuna al timone, avariato gravemente dalla tempesta, ma il suo generoso tentativo fu inutile. Una ondata, alta una ventina di metri, lo investì in pieno e l'uccise. Lo stato in cui era ridotta la nave non permise all'equipaggio nemmeno di avvicinarsi al timone per liberare la salma.

Nel suo rapporto a New York, il capitano dell'Ile de France ha dichiarato per radio-telefono che la tempesta è una delle peggiori che egli abbia mai visto, che per 36 ore il grande transatlantico è rimasto impegnato nelle operazioni di soccorso dei naufraghi, e che ad esse hanno assistito, in preda a viva emozione, i 1100 passeggeri.

Vittime della tempesta sono segnalate anche a terra. Sulla costa del Galles, il vento ha fatto uscire di strada un autocarro carico di mobili provocando la morte dell'autista.

G. P.

«Condizioni soddisfacenti» della piccola Ginetta Cohen

LONDRA, martedì sera.

L'ospedale di Oxford, ove è stata operata ieri Ginetta Cohen, ha annunciato stamane che le condizioni della bambina sono soddisfacenti.

Come è noto, Ginetta, che è di nazionalità italiana, era stata colpita alla testa la settimana scorsa da un proiettile, mentre transitava in auto col padre per una strada presso Alessandria d'Egitto.

Il colloquio Molotov - Di Stefano

I due statisti avrebbero parlato dei rapporti economici

MOSCA, martedì sera.

Nei circoli diplomatici della capitale sovietica si attribuisce un grande significato al colloquio, che il ministro degli Esteri sovietico Molotov ha avuto sabato con l'ambasciatore italiano Di Stefano, quantunque nessun comunicato ufficiale renda pubblici gli argomenti del colloquio.

Gli osservatori stranieri fanno osservare che, in un suo recente discorso, Malenkov aveva affermato che nessuna ragione si opponeva ad un miglioramento dei rapporti tra Russia e Italia. Se i rapporti tra i due Paesi — si nota in alcuni ambienti di Mosca — si sviluppassero favorevolmente, l'industria italiana troverebbe vantaggiosi mercati in Oriente e potrebbe profittare del miglioramento delle relazioni economiche italo-russe.

L'Italia, si congettura, riceverebbe carbone e grano, da pagare con le ordinazioni alla sua industria. Secondo altre informazioni, il ministro e l'ambasciatore avrebbero parlato anche del problema di Trieste.

Non si può escludere nemmeno che Di Stefano abbia discusso con Molotov il problema dei prigionieri italiani, catturati in Russia durante la guerra e non più ritornati. Ciò anche in rapporto al dibattito in corso all'ONU.

Le Borse oggi

A MILANO

All'inizio il mercato confermava l'intonazione sostenuta, mediante un vivace interessamento all'acquisto, specie sui titoli elettrici e sui lanieri. Successivamente taluni tessili artificiali e cotonieri si appesantivano all'improvviso, e ciò determinava un senso di perplessità che andava a mano a mano ripercuotendosi anche in altri settori.

Mentre il denaro si faceva guardingo, le vendite di beneficio ingrossavano l'offerta, onde il mercato entrava in una fase di cauta attesa.

Nemmeno in chiusura si riusciva a rettificare la modesta flessione. Gli ultimi prezzi erano, in genere, i minimi della giornata. Centrale, Generali, Eridania, Cementi, Lane Rossi palesavano un'ultima resistenza. In progresso le Saffa. Resistente il Gas Torino.

Dollaro USA 624,90; dollaro canadese 630,75.

Ecco i prezzi: Gener. 13.000, Fibre 2150, Viscosa 1397, Finsider 457,50, Montecatini 984, Ansaldo 100, Centrale 11.930, Fiat 640, Nebiolo 8,10, [illegible] 1955, Sip 1235, Terni 207, Unes [illegible], Stet 3190, Romana Zuccheri 1420, Anic 150,25, Saffa 1370, Italgas 1317, Rumianca 1215, Burgo 9600, Italcementi [illegible], Pirelli 1701, Pirelli e C. 1748.

Prezzi informativi: Sterlina-oro 6475-6575, marengo 5500-5575, sterlina unit. 1580-1680, dollaro carta 628-629, [illegible] svizzero 146,50-147, franco francese 157-168, oro fino 749-752, argento 18,40-18,70.

A TORINO

Riunione di [illegible] rilievo. I compratori di apertura insistono esclusivamente sulle Sip e [illegible] Saffa. In modo particolare le Saffa si avvantaggiano sensibilmente attraverso scambi vivaci. Più controllato il movimento delle Sip.

I rimanenti settori sono trascurati, gravati a tratti da realizzi cui non si oppone un assorbimento adeguato: la quota per inerzia tende a un lieve progressivo smorzamento, come è reso evidente dalla compilazione del listino. Modeste perdite dai prezzi di ieri sono inquadrate in un clima di generica e vuota resistenza.

Titoli di Stato stazionari.

Nel dopoborsa il mercato accenna a tratti a voler rettificare la tendenza della riunione per finire su un fondo di contrasto senza variazioni apprezzabili di prezzi.

Diritti Piemonte Centrale: 38,50.

	21	22		21	22
Ren.02	38 20	38 20	Madit.	1475	1460
Ren3½	63 70	63 70	Marit.	1413	1398
s. t. o.	63 80	63 80	Tor.-N.	172 —	172 —
Red3½	79 88	79 85	Italgas	1316	1317
s. t. o.	79 75	79 75	Sip	1233	1258
Ren5%	94 10	93 20	Terni	209 —	209 —
s. t. o.	94 10	94 —	P. O. S.	371 —	377 —
Red5%	90 10	90 10	Unes	670 —	680 —
s. t. o.	90 20	90 20	Sid	3210	3189
Ric3½	71 80	71 50	Stet	3040	3055
s. t. o.	71 70	71 60	[illegible]	2850	2850
Ric5%	91 75	91 60	Marelli	456 —	455 —
s. t. o.	91 85	91 75	Fiat	643 50	640 50
Bu.-'50	97 45	97 45	Ravigl.	—	—
» '40	97 40	97 45	Nebiolo	8 50	8 50
» '51	97 35	97 40	Invest	158 —	157 —
» '52	97 30	97 50	Mont.	955 —	945 —
Fer3%	78 25	78 25	Finsid	457 —	455 —
[illegible]	87 50	86 725	Ilva	282 —	280 —
Int 5%	91 25	91 25	Ansald	102 —	102 —
Imm4½	94 25	94 25	Viscosa	1450	1430
Imm5%	95 —	94 75	[illegible]	2110	2110
Int.4%	208 —	205 —	Cir	2800	2800
[illegible]	93 35	93 50	[illegible]	810 —	805 —
[illegible]	[illegible]	93 25	Anic	151 —	150 —
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	1250	1230
[illegible]	85 15	85 75	[illegible]	1740	1730
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	991 —	987 —
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1400	1400
» 4%	95 —	95 —	[illegible]	91 50	90 50
» 3½%	85 —	85 —	Cart.it	4250	4240
I. Mag.	91 50	91 50	Burgo	9550	9520
Imi 6%	93 75	93 10	[illegible]	16.400	16.400
[illegible]	93 60	93 60	[illegible]	1055	1050
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	1160	1160
[illegible]	91 60	91 50	M.A.L.	16.160	16.100
Fiat5%	100 —	100 —	[illegible]	71 —	71 —
» 6%	95 25	94 90	[illegible]	4850	4450
Fir.6%	97 50	97 90	[illegible]	1002	1004
[illegible]	102 10	102 20	[illegible]	975 —	970 —
Mag.49	95 50	94 —	[illegible]	210 —	210 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	346 —	346 —
[illegible]	98 50	98 25	[illegible]	201 —	202 —
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	680 —	680 —
[illegible]	100 20	[illegible]	Gilard	540 —	519 —
[illegible]	99 —	96 75	Pirelli	1705	1700
[illegible]	86 25	85 75	Saffa	1349	1348
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	1125	1116
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	18.400	18.400
[illegible]	98 —	98 50	[illegible]	13.850	13.850
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	180 —	180 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	180 —	180 —
Ligure 6	97 50	97 75	[illegible]	3420	3150
Ferro 6	93 10	93 —	[illegible]	3475	3475
Falck 6	95 50	95 50	[illegible]	2240	2275
Fer.7%	89 25	88 25	[illegible]	19 —	19 —
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	8500	8550
Sip 6%	94 70	94 70	[illegible]	4275	4275
Terni 6	90 25	89 75	[illegible]	5840	5852
A.Gen.	14.000	13.880	[illegible]	410 —	407 —
An.Ass	9300	9100	Eternit	3400	3430

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; dollaro canadese 633,50.

La risposta degli industriali alle rivendicazioni dell'on. Di Vittorio

ROMA, martedì sera.

Nell'imminenza dello sciopero generale di giovedì, l'on. Di Vittorio ha riassunto le «rivendicazioni più urgenti dei lavoratori», così precisandole:

1) conglobamento delle retribuzioni, con le conseguenze economiche che ne derivano;

2) miglioramento di carattere perequativo delle retribuzioni stesse;

3) avvicinamento dei salari femminili a quelli maschili;

4) sospensione dei licenziamenti, ponendo fine all'attuale smobilitazione di importanti settori dell'industria nazionale.

In merito alle dichiarazioni dell'on. Di Vittorio nel corso della riunione del comitato direttivo della C.G.I.L., da parte industriale viene fatto rilevare che le richieste avanzate dalla C.G.I.L. nei tre settori (industria, agricoltura e pubblico impiego) è da presumere importino, se accolte nella parte retributiva e normativa, un trasferimento di disponibilità monetaria dai 500 ai 600 miliardi di lire ai prestatori d'opera.

Tale cifra, secondo gli industriali, verrebbe così suddivisa: 250 e forse 300 miliardi per i lavoratori dell'industria, tenendo conto delle richieste presentate in sede di conglobamento di contingenza, di miglioramenti contrattuali e di sospensione dei licenziamenti; 100 miliardi almeno nel settore del pubblico impiego; una cifra non facilmente calcolabile per il settore dell'agricoltura, ma indubbiamente non inferiore ai 100-150 miliardi.

«L'on. Di Vittorio — si aggiunge nella nota di parte industriale — non ha chiarito come il trasferimento di una massa così imponente di disponibilità possa operarsi senza determinare un profondo turbamento sia nel sistema dei prezzi, sia nella situazione di bilancio, sia nel sistema stesso dei costi; nè ha chiarito come questo trasferimento sui consumi possa operarsi senza influire sui prezzi almeno in quel periodo transitorio, che corre fra l'aumento del consumo e l'aumento della produzione».

Per quanto riguarda le affermazioni dell'on. Di Vittorio in merito al riconoscimento dei diritti democratici dei lavoratori nelle fabbriche, gli industriali ricordano che è già stato chiarito che «i diritti cui accenna l'on. Di Vittorio sono i normali diritti dei cittadini, che nessuno ha mai pensato di negare ai lavoratori. Fra i diritti del cittadino vi è anche quello di proprietà e di esercizio della proprietà, che l'on. Di Vittorio vorrebbe manomettere».

Circa la libertà di funzionamento delle commissioni interne, la nota ricorda che esiste un accordo firmato da tutte le quattro Confederazioni soltanto quattro mesi or sono e che «la Confederazione dell'industria e le aziende si sono limitate a chiedere il rispetto di un patto regolarmente stipulato e firmato: null'altro». La nota degli industriali conclude infine contestando i rilievi fatti dall'on. Di Vittorio in materia di profitti, di ammortamenti e di incidenza dei salari sui profitti.

Un aereo precipita per la violenza del vento

Salvi passeggeri ed equipaggio

LONDRA, martedì sera.

Un apparecchio della Compagnia di aerolinee «B.E.A.», con 34 passeggeri a bordo, è precipitato durante la manovra di atterraggio sull'aeroporto di Guernsey.

Per fortuna tutti i 34 passeggeri e tutti i membri dell'equipaggio si sono salvati. L'incidente è stato provocato da una folata di vento eccezionalmente violenta, mentre già la tempesta che da ieri infuria sull'Atlantico, aveva reso il volo assai difficile.

ULTIME DI CRONACA

Peretti Griva Commissario dell'Ordine Mauriziano

In seguito alle dimissioni date dall'on. Badini Confalonieri da commissario dell'Ordine Mauriziano, è stato nominato al suo posto il primo presidente onorario della Corte di Cassazione avv. Domenico Peretti Griva.

CRONACA CITTADINA

SI TRASFORMANO LE STRADE MILITARI DI UNA VOLTA

Una nuova "panoramica,, dall'Orsiera al Fraitève

Val Chisone e Val Susa congiunte attraverso il Colle delle Finestre - Iniziativa dell'Amministrazione provinciale e dell'E.P.T. per valorizzare la rete "motoralpinistica,, - Le condizioni di transitabilità

L'Ente provinciale del Turismo ha pubblicato una cartina delle Valli del Chisone e della Dora che lascerà stupiti anche molti di coloro che credono di conoscere alla perfezione le strade del Piemonte: tra le numerose [illegible] appare un'altra rete di vie che congiunge le due valli all'altezza di Susa e di Fenestrelle e che percorre tutta la cresta spartiacque dall'Orsiera al Fraitève. Strade nuove o costruite nella «leggenda» della cartina che ci ha fatto scambiare per carrozzabili sentieri e mulattiere? Niente di tutto ciò: una delle strade, la Meana - Colle delle Finestre - Mentoulles è addirittura già citata nell'edizione del 1916 della guida di Italia del Touring Club: come le altre era all'origine una strada militare che riveste però un particolare interesse per il turista per la sua bellissima posizione panoramica.

E' possibile al viaggiatore motorizzato avventurarsi su tali strade? Due anni fa — ci ha narrato l'autore della cartina, dott. Consolo, — si trattava di un'impresa da pionieri, con difficoltà non inferiori a quelle offerte da un «rallye» nel deserto o al circolo polare. Pure egli con altri appassionati di «motoralpinismo» riuscì a percorrere tutte le strade anche se fu necessario un equipaggiamento davvero insolito per qualsiasi automobilista.

Oltre ad ogni sorta di ricambi meccanici ed a tutto il necessario per un blocco furono indispensabili piccozzi, badili ed una lunga leva di ferro con cui spesso gli animosi turisti dovettero «farsi» letteralmente la strada in punti ostruiti o franati in 10 anni di abbandono.

Dopo di allora però, e precisamente nella primavera del 1952, tutte le strade militari della zona vennero rese transitabili: dopo un nuovo inverno non si può garantire con certezza che esse lo siano ancora totalmente ma con ogni probabilità l'appassionato che vi si avventuri in auto non dovrà più fare il «pioniere». Più sicuro è però forse affrontarle con un motociclo, anche con un modesto scooter, che può essere all'occorrenza spinto a mano senza difficoltà su di un prato per superare qualche tratto intransitabile. Beninteso, non si può sperare di incontrare stazioni di servizio per eventuali riparazioni o distributori di benzina. La cartina può essere richiesta all'E.P.T. in via Roma.

Almeno una strada della zona può essere però affrontata con tutta sicurezza: il valico del Colle delle Finestre, passata all'amministrazione provinciale, ancora la scorsa primavera è stata riattata alla perfezione e può essere affrontata da qualsiasi veicolo: con essa si sale «soltanto» a quota 2176, le pendenze non sono eccessive (la «prima» non occorre che in qualche curva) ed in circa 35 chilometri si giunge, attraverso incantevoli boschi di conifere e prati fioriti, dalla Valle di Susa a quella del Chisone.

Quanto alle altre strade, la meno ripida, e quindi la più consigliabile per piccoli motori, è quella che sale da Sestriere al Col Bizzier (10 Km.); molto più dura (poco adatta per scooters) la Salice d'Ulzio-Col Bizzier (6 Km.); ed infine ripidissima è quella del Fraiz, consigliabile solo in discesa e con estrema prudenza. Il non difficile tratto fra i colli delle Finestre e Bizzier attraverso il Col Lauson (m. 2497) è lungo circa 18 chilometri. In tutto una quarantina di chilometri di strade «motoralpinistiche», in condizioni se non perfette ben migliori di quelle di altre zone del Piemonte, ed in una posizione panoramica invidiabile, offrono un vasto campo di esercizio a quanti sono appassionati a questo sport.

Questo allo stato attuale: ma la provincia di Torino, in accordo con l'autorità militare, ha predisposto un piano di riattamento delle ex-strade militari che dovrebbe essere attuato entro l'anno prossimo e che comprenderà, oltre a quelle indicate dalla cartina, altre strade della Val di Susa, tra cui la Ulzio-Madonna del Cotolivier e la Cesana-Col Bercia.

S'addormenta al cinema e vi trascorre la notte

Stamane alle 8 il personale del cinema Maffei, non appena apriva le porte per compiervi la consueta pulizia, scorgeva un individuo adagiato su di una poltrona. [illegible] dichiarava di essersi addormentato ieri sera durante l'ultimo spettacolo e di essere stato costretto a trascorrere tutta la notte nel cinema poichè, risvegliatosi di soprassalto verso l'alba, dovette constatare che le porte erano sbarrate. Per misura precauzionale è stata accertata la sua identità.

Il nuovo Provveditore alle Opere pubbliche

Con recente deliberato del Consiglio dei ministri, l'ispettore generale del Genio civile dr. ing. Michele Rigoni è stato nominato Provveditore alle Opere Pubbliche per il Piemonte. L'ing. Rigoni ha preso possesso della sua carica in data 16 corrente.

Morto in scuola

Profonda impressione ha destato negli ambienti scolastici la morte improvvisa del prof. Enrico De Bono di 65 anni, il quale è stato colpito da collasso cardiaco ieri mattina mentre — nell'istituto La Salle di via Lodovica 14 — stava dettando il tema d'italiano per gli esami di abilitazione per geometra. Il prof. De Bono era molto conosciuto nella nostra città dove attualmente insegnava presso l'istituto magistrale Regina Margherita. I funerali partiranno oggi alle 16 dal vecchio ospedale S. Giovanni.

PER LO SCIOPERO GENERALE DI GIOVEDI' 24

I tram fermi fino alle 8,45

A partire da quell'ora il servizio riprenderà regolarmente - Le linee interurbane in funzione dalle 9

Si sono riuniti stamane i segretari dei tre sindacati dei ferrotranvieri aderenti alla C.G.I.L., alla U.I.L. ed alla C.I.S.L. per concordare le modalità di attuazione dello sciopero di giovedì 24 dei lavoratori della categoria. Le norme stabilite sono le seguenti: il personale viaggiante e gradualmente dell'A.T.M. si asterrà dal lavoro dall'inizio del servizio fino alle ore 8,45 mentre gli operai (via Ricasoli e impianti fissi) effettueranno la fermata nel primo turno. Le squadre di operai addette ai depositi e al servizio di notte fermeranno le prime quattro ore del turno continuato o diviso.

Per quanto riguarda i lavoratori addetti alla Canavesana, Torino Nord, Torino Rivoli, Satti, Autoindustriale, Saffa, Sisp, essi non effettueranno le partenze in orario prima delle ore 9. Gli operai e gli impiegati delle suddette ditte si asterranno dal lavoro per le prime quattro ore del loro turno.

Sono esonerati dallo sciopero gli addetti ai servizi di guardia e di sicurezza e per l'A.T.M. anche i collettori.

Di conseguenza giovedì prossimo i tram, gli autobus e i filobus incominceranno a circolare soltanto dalle 8,45 e il servizio sarà poi regolare per tutta la giornata. Anche le linee interurbane effettueranno il normale servizio a partire dalle corse in orario dalle ore 9 in poi.

Ricordiamo infine che sono escluse dallo sciopero le seguenti categorie di lavoratori: elettrici, gasisti, acquedottisti, telefonici, dipendenti RAI, panettieri, addetti alle centrali del latte. Sono inoltre esclusi gli addetti a lavorazioni a ciclo continuo nella industria chimica e nella siderurgia, gli addetti al fuoco continuo.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 23,2; minima 15,0; media 18,8; ore 8 di stamane: 16,2; pressione mm. 732,2; umidità 88 per cento. Cielo nuvoloso. Venti deboli. PREVISIONI: Nebulosità piuttosto estesa tendente a trasformarsi in cumuli nel pomeriggio. Venti deboli; foschia e banchi di nebbia in pianura. Temperatura stazionaria.

UN CONTADINO DI VILLASTELLONE ARRESTATO DAI CARABINIERI

50 mila lire a un medico perchè gli uccida il figlio

Era ossessionato dal sospetto che il nascituro fosse frutto di una illecita relazione della moglie - L'uomo chiuso in carcere per evitare che potesse compiere un gesto sconsiderato - Il giorno dopo la donna dà alla luce una bambina

Di una torbida, fosca vicenda è protagonista il contadino Tommaso Ferroglio fu Carlo, di 51 anni, residente a Villastellone. Egli si trova in carcere a Moncalieri con una gravissima imputazione: quella di aver offerto al medico condotto del suo paese 50 mila lire perchè sopprimesse la creatura che doveva nascere da sua moglie.

Allo stato attuale delle indagini i fatti sono alquanto controversi in quanto il Ferroglio ha mutato radicalmente contegno dopo l'arresto e proclama ora di aver offerto tale somma di denaro solo perchè alla consorte venissero praticate le cure più scrupolose. In realtà, quanto risulta dalla denuncia e dalla prima deposizione del Ferroglio resa dinanzi ai carabinieri, è ben diverso.

Giorni or sono egli si presentava al medico condotto cui esplicitamente dichiarava di nutrire forti dubbi sulla fedeltà di sua moglie: Olga Musi di 34 anni. «In paese — asseriva il contadino — tutti mormorano che essa mi tradisce con il vicino di casa. Io comincio a sospettare che il figlio che sta per nascere non sia mio. Dottore, le offro 50 mila lire se farà in modo che questa creatura nasca morta».

Logicamente il medico respingeva con sdegno una simile proposta; anzi — poichè il Ferroglio insisteva non ostante il suo tentativo di ridurlo alla ragione — segnalava senz'altro i fatti ai carabinieri anche perchè si vigilasse sulla creatura non appena venuta alla luce.

Il contadino veniva senz'altro fermato a titolo precauzionale per evitare anche che potesse compiere egli stesso qualche gesto sconsiderato. In un primo interrogatorio egli confermava sostanzialmente quanto era contenuto nella denuncia; viceversa dinanzi al Pretore di Moncalieri assumeva un ben diverso contegno, cadendo tuttavia in grossolane contraddizioni.

Il giorno successivo al suo arresto, la moglie dava alla luce una bambina che gode di ottima salute; dall'unione del Ferroglio con la Musi già era nato un bambino 12 anni or sono. Considerando la delicatezza del caso e la resipiscenza dell'imputato che ora si dichiara perfettamente convinto di essere il vero padre della bimbetta testè nata, la magistratura sta vagliando con molta attenzione gli elementi dell'istruttoria per formulare il capo d'accusa.

Svaligia un'edicola ed è preso col bottino

Un ladro ha svaligiato stanotte un chiosco di giornali in pieno centro: il bottino del furto è stato misero ma ha fruttato al suo autore l'immediata carcerazione. Verso le 3,30 di stanotte la guardia Vincenzo Amerio dell'Istituto Vigilanza scorgeva, mentre compiva il suo giro di perlustrazione in piazza della Repubblica, un individuo curvo sotto il peso di un enorme sacco. Intimava l'alt e, aperto il sacco, constatava che esso conteneva giornali, riviste ed un impermeabile che l'uomo confessava di aver rubato nel chiosco di via Cernaia angolo corso Vinzaglio, di proprietà di Domenico Perotto.

Accompagnato al commissariato Borgo Dora il ladro è stato identificato per il ventenne Vincenzo Ciminghiaro senza fissa dimora, e tratto in arresto. La refurtiva, riconosciuta dal derubato, gli è stata riconsegnata.

Verso un concordato nel fallimento Farina

Ieri pomeriggio nell'udienza avanti il Giudice delegato dott. Romagnoli è continuato l'esame delle proposizioni di credito istruite dal curatore prof. Jona per il fallimento Farina. E' stata infine dichiarata chiusa la verifica: i crediti contestati sommano ad oltre 100 milioni. Si delinea sempre più probabile il varo di una proposta di concordato.

Intanto prosegue la gestione della procedura: degno di rimarco il provvedimento dell'Intendenza di Finanza la quale in considerazione del grave pregiudizio che si verificherebbe qualora l'Esattoria intendesse procedere alla immediata riscossione del suo credito, che ammonta ad oltre 11 milioni, ha autorizzato la sospensione degli atti sino alla fine del novembre prossimo.

Il nuovo 1° presidente

Il nuovo primo Presidente della Corte di Appello è il dottor Francesco De Matteis: nato a Polonghera nel 1890 appartiene ad antica e nobile famiglia piemontese. La fotografia è stata presa in occasione della proclamazione dei nuovi senatori dopo le ultime elezioni. Il dottore De Matteis (a sinistra) legge i nomi dei candidati eletti (Foto Moisio)

Si spezza la schiena cadendo da sei metri

Il muratore Giovanni Bosamia di 24 anni, domiciliato in via della Rocca 34, è stato vittima stamane di un grave infortunio. Mentre lavorava ai Mercati Nuovi alle dipendenze dell'impresa Georgis, per cause che sono oggetto di inchiesta è precipitato da una impalcatura alta sei metri. Nella caduta ha riportato la frattura della parte inferiore della colonna vertebrale e la commozione cerebrale. Il dott. De Giorgis del pronto soccorso delle Molinette dopo le cure del caso ha ordinato il ricovero.

LA TRAGICA CATENA DEGLI STANCHI DELLA VITA

Un operaio si spara un altro si impicca

Ventiquattro anni: si è ucciso con un colpo di fucile al petto
Una donna di Coazze trova il marito cadavere, appeso ad un melo

Alle 15,40 di ieri, nella cascina Verdina, presso S. Ambrogio, il ventiquattrenne Alberto Rosada, operaio, si è ucciso sparandosi un colpo di fucile al petto. Subito sono accorsi i familiari, ma il giovane era deceduto all'istante. Sembra che il Rosada si sia deciso al tragico gesto a causa della situazione in cui si trovava: da tempo era disoccupato ed aveva dichiarato di non voler più vivere a carico della famiglia.

● Alba tragica ieri, per la moglie dell'operaio Giuseppe Allais di Giovanni di 57 anni, operaio, domiciliato nella frazione Rovatavalle in Coazze.

La donna si svegliava verso le cinque e constatava che il marito non era a letto. Lo chiamava, non otteneva risposta. Allora, impressionata, si vestiva alla meglio e cominciava a cercarlo. In casa non c'era. Colta da un oscuro, angoscioso presentimento, apriva la porta e usciva sul breve spiazzo dinanzi alla casa. Chiamava, forte, il marito. Ancora nessuna risposta.

Ad un tratto il sangue le si agghiacciava. Nell'incerta luce dell'alba essa scorgeva «qualcosa» penzolare da un melo che dista venti o trenta passi da casa. Quel «qualcosa» assomigliava ad un corpo. S'avvicinava. Era il marito che s'era impiccato, con una robusta fune, ad un ramo dell'albero e ora pendeva, ormai senza vita. La sventurata invocava disperatamente soccorso: accorrevano alcuni contadini dei dintorni i quali staccavano il suicida dal melo e lo trasportavano nella sua abitazione. Non c'era più nulla da fare.

L'Allais, da molto tempo, era fortemente depresso e invano la moglie e gli altri familiari avevano cercato di rianimarlo. Egli riteneva di essere affetto da una malattia incurabile.

Preso per un ladro è picchiato a sangue

Un tentativo di linciaggio è stato fortunatamente sventato ieri sera dalla Celere. Luigi Vanone, commerciante in vini, si era recato verso le 21 a casa di Mauro Mauronti, in via Cernaia 27, per una questione di affari. La discussione era presto degenerata in alterco, tanto che il Vanone, per troncarla, se ne andava di gran corsa. Il Mauronti lo inseguiva e, per raggiungerlo, non trovava di meglio che porsi ad urlare: al ladro, al ladro!

A quell'ora via Cernaia era assai affollata. Il Vanone finì subito fra le braccia di un nerboruto passante, a cui altri si aggiunsero; e tutti furono concordi nel somministrare al presunto furfante una dura lezione corporale. Chissà che cosa sarebbe avvenuto, se non fosse sopraggiunta una camionetta della Celere a sciogliere il tafferuglio. Il Vanone è stato portato all'ospedale Mauriziano e giudicato guaribile in dieci giorni per ferite al volto.

Sanguinosa rissa a colpi di badile

Una rissa è scoppiata a Venaria, durante la festa locale. In un gruppo di persone, che avevano brindato più del lecito, due venivano alle mani. Prima che altri potessero intervenire, certo Giuseppe Bonaglia, da Druent, colpiva violentemente al capo, con un badile, il suo antagonista, Giovanni Viano, stendendolo al suolo. Il Viano, portato all'ospedale, è stato giudicato guaribile in 15 giorni, il Bonaglia, arrestato dai carabinieri di Venaria, è stato tradotto alle Carceri.

Nuovi corsi di lingua russa sono stati iniziati presso l'Associazione «Italia-U.R.S.S.» (via Accademia delle Scienze 2). Per informazioni rivolgersi all'Associazione dalle 10,30 alle 11,30 e dalle 16 alle 19,30.

ALLA DOGANA DI MOLARETTO, SULLA STRADA DEL MONCENISIO

Auto di contrabbandieri catturata alla frontiera

Nei più impensati nascondigli erano stati occultati 2000 meccanismi di orologi di provenienza francese

Un'importante operazione è stata compiuta ieri dai funzionari della dogana di Molaretto, sulla strada nazionale del Moncenisio. Su una macchina è stato trovato un ingente quantitativo di materiale d'orologeria di contrabbando, per un valore non ancora accertato, ma certamente molto alto.

Il fatto è avvenuto verso le 20,30. A quell'ora giungeva al posto di dogana di Molaretto una macchina del tipo «Aurelia», proveniente dal valico che porta in Francia. Sull'automobile erano tre persone: l'autista, il proprietario dell'automobile con un figlio, tutti di Como. Probabilmente i contrabbandieri speravano che la oscurità della sera ed il freddo già pungente, a quell'ora ed a quell'altezza, inducessero i funzionari della dogana a compiere le operazioni di controllo senza eccessiva circospezione. Invece l'ispezione dei documenti e del carico furono ancora più diligenti del solito, perchè proprio in questi giorni tutti i posti di dogana sono stati posti in allarme ed invitati a raddoppiare l'attenzione, dato che il contrabbando di orologi sembra essere stato ripreso con maggior ampiezza. E le ricerche davano buon esito.

Il proprietario dell'automobile veniva invitato a mostrare il contenuto delle tasche: cosa che questi faceva non senza riluttanza e dopo aver vivamente protestato per la perdita di tempo a cui era sottoposto. Subito si comprendeva il motivo delle sue rimostranze. Da una tasca interna del soprabito veniva fuori una serie di rotelle e di molle: non ci voleva molto per comprendere che si trattava del meccanismo di un orologio. Dopo di ciò, anche l'autista e l'altro passeggero venivano sottoposti ad analogo controllo: anche nelle tasche di questi due si trovava lo stesso materiale.

Era poi la volta della macchina: l'automobile si rivelava una vera miniera. Meccanismi d'orologio — completamente montati ma, evidentemente per guadagnare tempo, privi di cassa, — saltavano fuori dai più impensati nascondigli. Ve ne erano non solo sotto i sedili, ma persino nell'interno della batteria, dentro ai fari, sotto la lamiera dei parafanghi: una cascata di congegni, che andava ad ammucchiarsi sui tavoli dei funzionari, sotto gli sguardi allibiti dei tre automobilisti. La ricerca durava più di due ore. Solo verso le 23 si poteva essere sicuri che tutto il materiale di contrabbando era ormai stato ritrovato: un complesso di almeno duemila forniture per orologi, di provenienza francese, del valore di qualche milione.

Le tre persone sono state fermate, la macchina posta sotto sequestro. Le indagini continuano per accertare se il tentativo di contrabbando compiuto dai tre deve essere messo in relazione con quanto avvenuto recentemente a Como: anche qui la dogana ha rinvenuto a bordo di una macchina quasi duemila orologi, che sono stati sequestrati.

CINEMA

Gigante di celluloide

(*Quo vadis*, di Mervin Le Roy)

Il tanto atteso *Quo vadis*, che già durante la lavorazione fece tanto parlare di sè, appare finalmente sui nostri schermi, ingigantitisi per l'occasione, ad accogliere tanto ospite. Come spettacolo (e diciamo pure piacevole e divertente spettacolo) il film non riesce davvero inferiore alla sua fama, e per circa tre ore riempie la vista dello spettatore di grandiose visioni, di sfarzose coreografie, di immani rovine, e di impressionanti movimenti di masse. Per ricchezza di mezzi impiegati, questo *Quo vadis* supera tutti i precedenti, è veramente posto all'insegna del «colossale». Quanto a sceneggiatura, il celebre romanzo del Sienkiewicz non si può dire sia stato troppo guastato. Inevitabili tagli e stroncature sono stati fatti con giudizio, e l'averci dato nel finale, senza stacco, la morte di Nerone (che nel libro è invece differita, secondo verità storica, di qualche anno) è stata una trovatina che manda a casa soddisfatto il pubblico. Del resto tutti i più famosi passi del romanzo vi sono fedelmente riprodotti, e con particolare risalto le riunioni dei cristiani nelle catacombe, l'incendio di Roma, i feroci spettacoli del circo, e il celeberrimo exploit di Ursus, nell'arena, in difesa di Licia.

Gli interpreti, una moltitudine, appaiono quasi tutti appropriati. Il più felice ci è apparso Robert Taylor nella parte di Vinicio, un Vinicio forte, a tratti aspro, romanamente virile; una delle migliori interpretazioni di questo simpatico attore, che tanto è venuto crescendo in bravura quanto poco perdendo in avvenenza. Deborah Kerr è una soave Licia, ma il technicolor a tratti la stanca. Peter Ustinov un Nerone diremmo anche troppo divertente e accentratore. Petronio, benchè ben sorretto da Leo Genn, è forse il personaggio più scialbo, lui che del romanzo è il più saporito. Poppea è la felina Patricia Laffan, una donna che pare un coltello. Eunice, l'innamorata schiava di Petronio, la nostra Marina Berti che figura assai bene. E gli altri ci perdonino se, essendo troppi, li diamo per nominati. Ci sarà, dopo questo, un altro *Quo vadis* ancora più gigantesco? Chi vivrà vedrà.

p.

Echi di cronaca

BERLITZ, S. Teresa 3, inizia prossimamente nuovi corsi serali diurni diverse lingue. Iscriversi subito telefonando 553-070. Lezioni private. Traduzioni.

CARABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Scelti[illegible] mobili [illegible] v. Garibaldi 4, t. 484.107.

SPETTACOLI

GRAN BAITA — VALENTINO — Ore 22-1 — *Trattenimenti danzanti*

ASTOR — Su SCHERMO PANORAMICO — LA VALLE DEI BRUTI — in tricolor — con Rod Cameron - E. Raines — Mattinata ore 10,30 - L. 175

CORSO — Eccezionale Successo de: — L'ETA' DELL'AMORE — *Il più bel film dell'anno* — con Marina VLADY VERSOIS — ALDO FABRIZI

DORIA — QUARTA SETTIMANA di — *Quando le donne amano* — con M. Carol - D. Darrieux — Mattinata ore 10,30 - L. 175

EL TROCADERO — Mercoledì 23 riapertura, *Orchestra Sery*, canta *Mina Lid*. Novità per Torino. Telef. 552.771.

TEATRO CARIGNANO. — La Compagnia del «Théâtre National Populaire» di Parigi, diretta da Jean Vilar, darà tre spettacoli presentando, sabato 26 settembre alle 21.15 «L'avaro» di Molière e domenica 27 alle 15.30 e 21.15: «Don Giovanni» di Molière.

TEATRO ALFIERI. — Questa sera alle 21, seconda rappresentazione di «Andrea Chénier» diretta da Gianandrea Gavazzeni. Interpreti principali: R. Turrini, E. Bastianini, M. Malagrida, G. Gerbino.

PASSATEMPI

LA LAPIDE SCONVOLTA

ELCOMADOTUDESA
ASNEMISOTROCCA
EHCLUSOPACILGA
VEDNEPANUADAPS
ATACCATTAANUOL
LEPACIGGUFODNE
METEHCLIOLLEPA
CESSEDACALLENA
RTSENIM

La lapide è composta di parole capovolte; delimitandole e rovesciandole si avrà una frase di Carmelo(?).

Soluzione del giuoco precedente. La frase celata: 1. sCRIDIONe; 2. nATAlE; 3. POlVERI; 4. PRESTo; 5. ArmaDIO: «Chi dona ai poveri presta a Dio».

Montagna d'autunno

L'inizio dell'autunno in montagna non assomiglia affatto a quelle mezze stagioni di mare e di città che mettono in movimento la vanità femminile sul banco come mostra il fruscio delle riviste di moda sfogliate e risfogliate attentamente.

Tra i boschi di abeti e i prati erbosi in declivio, l'autunno è una un'altra cosa: una serenità limpida foderata da una leggera malinconia. Fa nascere pensieri e sensazioni che viaggiano nel tempo e nello spazio come nuvolette trasparenti e si dissolvono prima di diventare preoccupazioni e brividi. Se il cervello formula un interrogativo di questo genere

che cosa diremo
che mai scriveremo
sul bianco quaderno
del prossimo inverno?

il cuore risponde

tra un futuro da scrivere
o un presente da vivere
meglio godere intanto,
senza pensare a niente,
il luminoso incanto
dell'attimo fuggente.

Il sorriso del sole autunnale si specchia nei laghetti alpestri, spruzza d'oro, verso il tramonto, il sempreverde dei larici e dove l'acqua scorre salta e precipita, mette arcobaleni tenui, iridescenze fugaci.

L'estate, quando è partita, agli ultimi giorni di agosto, ha dato il via alle rondini ed ha portato seco lo sciame ciarliero delle donne in pantaloni, degli uomini in mutandine, delle ragazze in prendisole. La montagna è tornata a godere di nuovo la sua pace, a raccontare ancora una volta la favola della propria solitudine, quella che dice:

Quando il re dei celesti
chiese all'Oblio del mondo:
«dove abitar vorresti?
nell'alto o nel profondo?»,
l'Oblio del mondo, lieto,
scelse subito dove
e mormorò in segreto:
«In cima al monte, o Giove».

S'intende che il mondo da dimenticare è il mondo degli affari, dei commerci, degli urti, degli spintoni, dei dissapori, delle malignità e altre cose aspre e tormentose. Ma il mondo non è tutto qui. C'è una sfera superiore o inferiore, secondo i punti di vista, in cui l'esistenza si trasforma in vita, in cui l'uomo capisce se stesso specialmente in virtù di quei sogni, di quelle fantasie irrazionali che al praticone e al faccendone sembrano inutili e inconcludenti.

Per sentirsi nel centro di questa sfera non v'è luogo più adatto della montagna, non v'è stagione migliore dell'autunno. La gamma delle disuguaglianze in questo paesaggio così vario e accidentato spinge l'individuo a differenziarsi anch'esso dai suoi simili, a tentare di conferire al proprio io una personalità di stampo non comune. L'atmosfera vivida dissipa ogni torpore fisico e spirituale. Immagini e pensieri escono dal cervello come aquiloni, si alzano nello spazio con un tal desiderio di andare lontano che bisogna dar loro spago e lasciarli veleggiare nel cielo solatio fino ad assumere il colore dell'aria ch'è di azzurro fresco e trasparente. L'angelo custode che ci accompagna dovunque pare che si sia distaccato da noi e abbia preso un'ora di vacanza per aleggiare trasognato fra gli alberi, sicuro che l'idea del peccato non ci passa nemmeno per l'anticamera del cervello.

A confermare tanta fiducia l'anima canta:

Guardiano santo, fai pure festa:
come innocenza, come sorriso
sopra la terra non v'è che questa
di succursale del paradiso.

Qui le voci della natura sono sommesse e pacate. Vanno dal mormorio al bisbiglio, dal fruscio al sussurro. Nell'autunno alpestre cose, elementi, animali sono in confidenza tra loro. Non hanno bisogno, in tale intimità, di parlar alto per chiamarsi e rispondersi. Se un ramo morto crolla all'improvviso, dopo lo schianto si fa un profondo silenzio e la quiete circostante sembra piena di stupore. Il fracasso, anche se di breve durata, è come una stonatura in questo continuo pianissimo d'accenti e di suoni. Ci sono altre stagioni per i gridi, gli scrosci, i rimbombi: l'inverno con le valanghe, la primavera con i torrenti ingrossati dal disgelo, l'estate con i clamori delle orchestrine e il chiasso dei villeggianti.

* *

Talvolta le nuvole di fine settembre s'addensano nel cielo e piove, ma non sopra il cuore come in città. E' una pioggia sottile e discreta che batte dolcemente sui tronchi e sui rami, che imperla i vetri delle finestre, che rende ancora più vive le tinte dei fiori. Non sta disturbare, rimane fuori di noi creando un'atmosfera di lieve malinconia. Poi se ne va come in punta di piedi e sembra bisbigliare fra sè e sè:

Mi dissolvo felice
per se nessun mi dice:
Brava! con le tue gocce
lucidasti le rocce
e rimettesti a nuovo
l'erba, la foglia e il rovo. —

Tutto è nitido e preciso. Viene la voglia di servirsi del verbo stagliare tanto caro a coloro che amano il parlare un po' difficile. Ma il vocabolario ce ne offre uno più semplice, meno pretenzioso e, a parer mio, più completo: il verbo spiccare.

Spiccano le vette aguzze e brune contro la morbidezza azzurra e verde dell'orizzonte crepuscolare, spiccano le conifere solitarie sullo sfondo biancastro delle pietraie, spiccano le stelle nel firmamento d'un turchino quasi nero.

Di giorno e di notte la montagna, già in pieno autunno, mostra le sue meraviglie senza ostentarle mai. Il colchico fiorisce nei prati. Gli edelweiss sbocciano nei punti più pericolosi dei dirupi. Sulle colle possono sfoggiare tranquillamente la fragile grazia dei loro colori; nessuno li calpesterà. Soltanto la brezza, che sembra venire giù dal cielo, li accarezza e li culla.

Il sonno è riposante. Niente incubi, niente soprassalti. Il giornale illustrato dei sogni sfoglia le sue pagine ornate di figure gentili, di immagini sorridenti e si leggono in esso storie e fiabe d'un tempo lontano e felice.

Capita a volte di sognare anche una specie di mago dalla barba bianca. Non è l'eremita che prima di diventare il vecchio della montagna ha fatto per lunghi anni il giovane della pianura. Non è il personaggio deluso della commedia umana, che stanco d'aver consumato buona parte della propria esistenza a cercare invano, nel basso mondo, la concordia, la giustizia, l'amore, si è ritirato quassù per trovare nella solitudine alpestre la panacea contro tutti i mali terreni.

Il mago del sogno, candido come la sua barba, è nato e vissuto qui. Non ha mai voluto scendere a valle. Se conoscesse Zaratustra commisererebbe lui e la sua inutile fatica. E' per natura ingenuamente festoso e prima di allontanarsi e sparire dal nostro sonno canta così:

A mille metri d'altezza
sopra il livello del mare,
con la sua fresca bellezza,
con il suo cuor sempre uguale
per fargli ogni amarezza
c'è la montagna autunnale.

Luciano Folgore

Ha vinto Gibilterra

GIBILTERRA, martedì sera.

La nuotatrice americana Florence Chadwick ha suscitato in tutti gli ambienti sportivi e marittimi delle due coste dello Stretto viva impressione, ed ha conquistato il nome di «donna di ferro», poichè alla vigilia nessuno prevedeva il successo.

La Chadwick, che ha al suo attivo varie traversate e «records» della Manica, ed è indubbiamente la migliore nuotatrice contemporanea di gran fondo, ha battuto il primato detenuto dall'argentino Joorge Sodgos di quasi due ore, coprendo il percorso attraverso il difficile Stretto in 5 ore e 6 minuti. Il suo allenatore Vic Christie ritiene che, tenendo conto delle deviazioni causate dalle correnti, la nuotatrice abbia effettivamente percorso 31 chilometri, benchè la distanza in linea retta fra Punta Marroqui (Spagna) e Punta Lanchamas sia di appena 13 km.

Appena giunta sul suolo africano, un medico che ha visitato la nuotatrice, ha esclamato: «Questa non è una donna, è un Titano. Il suo polso, la sua respirazione e la sua pressione sanguigna sono perfettamente normali».

La Chadwick ha nuotato a rana, al ritmo di circa 28 bracciate al minuto, per l'intero percorso, poichè lo stato del mare non le permetteva l'uso di uno stile diverso. Ella intendeva compiere il tragitto da Tarifa a Punta Cires, di circa 16 km., ma a causa delle correnti non ha potuto seguire l'itinerario previsto.

Nelle cinque ore, la nuotatrice americana ha mangiato tre volte.

Ore 4 di lunedì, 21 settembre: Florence Chadwick si appresta a compiere l'impresa. L'ultima alle ore 6. (Telefoto)

INTENSA CACCIA A WILLIAM PETTIT

Colpevole o vittima?

Scotland Yard conosce il nome dell'assassino della signora Brown; il giovane (se innocente) potrebbe essere stato soppresso dall'omicida

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Scotland Yard non è ancora riuscita ad arrestare William Pettit, il giovane che dovrebbe fornire il bandolo della matassa nel misterioso assassinio della signora Renée Brown, uccisa con una pugnalata al cuore dodici giorni fa in una solitaria radura a Chislehurst, una località del Kent non lontana da Londra. Il Pettit è sparito immediatamente dopo l'assassinio senza lasciare alcuna traccia di sè ed è riuscito finora a sfuggire alle minuziose e ostinate ricerche con cui i più abili detectives britannici conducono da dodici giorni su tutto il territorio nazionale e specialmente nella zona londinese. La polizia segue con tenacia tutte le piste possibili e verifica scrupolosamente una ad una le numerose indicazioni fornite da privati cittadini che ogni giorno telefonano assicurando di aver notato in luoghi svariatissimi un uomo che corrisponde ai connotati descritti dai giornali. Sono stati fermati autobus e auto private; pensioni, alberghi, giardini pubblici, boschi e depositi di rottami sono stati perlustrati. Dei cani poliziotti sono stati sguinzagliati nelle caverne preistoriche di Chislehurst dove avvenne il delitto, che si estendono su un raggio complessivo di 12 chilometri.

Numerosi individui, il cui nome e indirizzo figurano in un diario rinvenuto nella borsetta della vittima, sono stati interrogati. Nulla, neppure il più piccolo indizio: si direbbe che William Pettit sia svanito nell'aria. Il pubblico inglese che è giustamente fiero della sua polizia, la cui fama è di riuscire a mettere le mani sui criminali in brevissimo tempo, segue con grande interesse le ricerche. L'interesse è fra l'altro acuito da quanto i giornali e i comunicati della polizia hanno riferito a proposito del Pettit. Egli è un giovanotto piuttosto gracile, dai tratti duri e dai capelli lapidi, cammina con un'andatura dinoccolata che dovrebbe essere facilmente riconoscibile e soprattutto — particolare che colpisce l'immaginazione dei più — è gravemente affetto da tubercolosi a stadio molto avanzato. Le sue condizioni di salute, hanno riferito i suoi genitori, sono tanto precarie che è ben possibile che senza cure appropriate e senza riguardi a quest'ora sia morto e il suo cadavere giaccia abbandonato in qualche remoto nascondiglio. Tale eventualità è ammessa anche dagli ispettori di Scotland Yard i quali avanzano pure l'ipotesi che il Pettit sia stato a sua volta ucciso e che l'assassino ne abbia poi fatto scomparire il cadavere allo scopo di mettere la polizia su una falsa traccia.

Da ieri gli agenti hanno ricominciato a interrogare assiduamente il signor Arthur Brown, marito dell'uccisa. Questi è un impiegato statale in pensione ed ha compiuto 64 anni proprio il giorno successivo a quello dell'assassinio della moglie. Al giudice istruttore che ha aperto l'inchiesta, egli ha detto qualche giorno fa di conoscere l'identità dell'assassino, ma il giudice gli ha impedito di rivelarlo pubblicamente. Oggi ha passato più di un'ora a colloquio con la polizia e ritornando a casa ha detto ai giornalisti e ai fotografi che l'attendevano: «Non sono autorizzato a fare nessuna rivelazione». I giornali della sera informano che Scotland Yard all'ultima ora ha diramato a tutte le forze di polizia l'ordine speciale di effettuare una verifica in tutti gli ospedali e in tutte le cliniche pubbliche e private nel caso che William Pettit vi sia degente e non sia stato riconosciuto.

vice

Scomparso un ragazzo bocciato agli esami

Roma, martedì sera.

Il ragazzo Filippo Pino di 11 anni, abitante in via Manlio Torquato 50, è scomparso da casa dopo aver saputo di essere stato bocciato agli esami di riparazione.

Il giovanetto frequentava la prima media all'istituto «Pio XI». Era stato rimandato agli esami di settembre, e durante l'estate il ragazzo sembra avesse studiato moltissimo. All'annuncio della bocciatura era quindi stato colto da un'impressionante crisi di scoraggiamento. Prima di fuggire, lo studente ha scritto una lettera in cui invita il padre a non fare ricerche e a perdonarlo per avergli portato via duemila lire. Nella lettera il Pino esprimeva il proposito di raggiungere l'Asmara, la città in cui nacque.

DETTO FRA NOI

GETTAR LE RETI

Lettera del signor A. Tauronalo, L'Aquila:

«Chi le scrive è un disgraziato a cui tutto va di traverso. D'altronde, più avanzo negli anni (ora ne ho trentasei), più mi persuado che i beni della terra sono ingiustamente distribuiti. A chi troppo, a chi niente. E quelli che hanno troppo non sono mai i più abili e intelligenti, cioè i più meritevoli. Allora, a che serve arrabattarsi? Io sto diventando fatalista, lascio che tutto vada come vuole e, se non altro, salvaguardo il mio fegato. Ma avendo così incassa nel bianco della gente, non escludendo neanche la mia famiglia. Perciò: se mi affanno non concludo niente e passo da incapace. Se me ne sto inattivo, mi busco del fannullone. Come deve comportarsi, me lo spieghi, uno che non ha fortuna?».

Diceva un umorista del secolo scorso che i dolori più sgradevoli sono quelli di cui non si può dar colpa a nessuno. Perciò gli uomini hanno inventato la sorte, potenza nemica occupata unicamente a tormentarli, ma che hanno almeno la consolazione di poter maledire dall'alba al tramonto. Perchè quello possiede una automobile e io no? Perchè il Tale è riuscito ad accumulare una ricchezza enorme e il Tal altro, che ha gli stessi meriti, vegeta miserevolmente? Ogni sera escono dai negozi migliaia di piccole commesse, non meno belle (o forse più) di quella che diventò Miss Italia e in seguito una popolare stella del cinema, o di quell'altra che sposò l'Aga Khan. Perchè, a merito uguale, il caso o la fortuna (che sono spesso la medesima cosa) hanno sorriso proprio a quelle due? Perchè, si risponde, una nasce fortunata come nasce gobbo o col naso all'insù. Ma prescindendo dal fatto che, se tutte le commesse diventassero ricche o famose, non ci sarebbe più nessuna a servire nei negozi, non si può parlare di merito uguale. Chi al merito unisce la fortuna, è superiore a chi, con pari merito, è senza fortuna. E probabilmente, se la nostra ottica mentale ci permettesse di esaminare e valutare obiettivamente il nostro prossimo (di solito, invece, si guarda il rovescio della propria vita e il diritto di quella altrui) arriveremmo a considerar la fortuna un aspetto del merito e a concludere che, se essa preferisce Tizio a Caio, è perchè ha qualcosa che manca all'altro: una piccolezza, un niente. Ma un niente speciale.

E la lotteria? Con le ultime cento lire, l'uomo-sandwich acquista un biglietto e vince il grosso premio. Qui non si tratta di merito, ma di fortuna sfacciata. Può darsi. Ma per vincere bisogna se non altro, acquistare un biglietto. Ora certe persone non acquistano biglietti per principio. Altre, che vorrebbero e potrebbero farlo, rimandano l'acquisto all'indomani e, di giorno in giorno, arrivano a quello dell'estrazione. «Non ho fatto in tempo ad acquistare il biglietto — dicono. — Tanto di guadagnato, io non vinco mai». Trasferendo quest'episodio nella vita di tutti i giorni, se ne possono ricavare delle utili conclusioni. Vi sono quelli che non tentano nulla, partendo dall'assioma: «Io non ho fortuna» e quelli che cercano di darle una mano (non si parla di grandi azioni, ma di continuità di piccoli sforzi), ritenendo che il far qualcosa sia sempre meglio del far niente. Si pensi a quegli arabi che, con caparbio zelo, con dolce e inespugnabile tenacia, offrono i loro tappeti sulle spiagge e nei ritrovi, coltivando la chimerica speranza di trovar compratori in una folla distratta e indifferente, che non ha alcun bisogno di tappeti e, a memoria d'uomo, sembra non averne mai acquistato uno. Eppure esistono un po' dappertutto famosi negozi di tappeti, la cui ricchezza proclama il genio commerciale del loro fondatore che, ai suoi inizi, girò il mondo come quegli arabi: col sacco della merce in spalla e un sorriso inespugnabile sulle labbra.

Un giorno Tristan Bernard assisteva a una riunione di autori drammatici, i quali si agitavano molto per varie questioni d'ordine letterario ed economico. Un oratore succedeva all'altro e la riunione minacciava di prolungarsi all'infinito. Allora, persa la pazienza, Bernard gridò: «Faites donc des pièces, cela vaudra mieux». Un altro scrittore Vicente Blasco Ibañez, ricevette un giorno le confidenze d'un oscuro collega che aveva in progetto di «spiegare e dipingere» il nostro tempo in un'opera di gran mole: tre o magari cinque volumi. «Ci penso da anni — disse. — Prendo degli appunti. Rifletto, esito...». Che ora è? — chiese Ibañez. — Le quattro e mezzo. Bene. Alle cinque potete essere a casa, nel vostro studio. Prendete un foglio di carta e scrivete la prima riga del primo capitolo. Se non lo fate immediatamente, siete perduto». Dunque, anzitutto bisogna fare come meglio si può; quindi affidarsi al caso, alla sorte, alla fortuna e a quel che ci pare. Un giovanotto miseramente vestito batte i marciapiedi della città. Incomincia a piovere. Benchè non abbia che pochi spiccioli in tasca, il giovane entra in un caffè per ripararsi. Là inizia una conversazione col vicino. Una parola dopo l'altra, il discorso cade sull'acciaio, argomento su cui il giovane si dimostra singolarmente profondo. Ed ecco che, entratovi disoccupato, esce dal caffè con un ottimo impiego. Il vicino era un grande industriale, che cercava un tecnico nella sua materia. Felice combinazione, d'accordo; ma bisognava intendersi d'acciaio.

Nel campo artistico, gli esempi sono ancora più numerosi. Si tratta della grande Rachel notata per la strada, dove canta vendendo mazzolini di fiori, da un impiegato del Théâtre Français o di Marlene Dietrich scoperta in un cabaret d'infimo ordine, da un cercatore di «talenti» cinematografici. Sempre il caso, naturalmente. Ma anche senza quell'incontro, Rachel sarebbe riuscita, prima o poi, a far valere le sue eccezionali qualità e Marlene a imporre il suo fascino. Perchè i dotati, gli appassionati, i «qualcuno» sono meno frequenti di ciò che si crede. In genere, i più vogliono vincere alla Lotteria senza darsi neanche la pena di acquistare un biglietto. Il vecchio adagio la fortuna vien dormendo ha fatto più male alla umanità di quanto non le abbia fatto bene il suo contrario, chi dorme non piglia pesci. Insistendo coi proverbi si potrebbe concludere che la fortuna è cieca, ma alla maniera di quei mendicanti che distinguono perfettamente, da sotto la benda, se il biglietto gettato nel loro cappello è di cinque o di cinquanta lire. Capita qualche volta che essa «stravede» e baci in fronte l'inetto o l'abulico o lo sinergiasso; ma è per poco. Allora si dice: «Tizio ha avuto un colpo di fortuna. Poi la fortuna ha girato». La fortuna gira sempre per quelli che non la meritavano, o non hanno saputo riconoscerla; o l'hanno subito scoraggiata (i pessimisti, gli amari, gl'inaspriti). Non c'è mai vera fortuna senza quei due «amuleti» che sono il coraggio e la tenacia: saper agire e saper incassare l'infortunio. Le reti si gettano tutti i giorni; ma non tutti i giorni si prende il pesce.

Lettera di «Edelweiss», Lucca:

«Tre anni fa conobbi uno straniero (svizzero) che s'innamorò di me e, tornato a Ginevra, cominciò a scrivermi lettere di fuoco, giurando di amarmi per sempre e facendo ogni sorta di promesse; ma c'erano gravi impedimenti fra noi. Ora ci siamo ritirati e io sono libera. Potremmo finalmente essere felici, ma egli sembra aver perso tutto l'entusiasmo e non ha alcuna fretta di venire al dunque, come si dice da noi. Cosa debbo pensare, signora?».

Mio Dio. Forse che, avendo speso tutta la sua energia a farle promesse in francese, non gliene resta più per mantenerle in italiano.

Lettera della signora C. A., Torino:

«Sarà la «maleducazione» e sarà un contatto, ma ho dovuto alzarmi parecchie volte di notte (alle due, capisce?) per colpa di una cretina, sempre la stessa, che voleva un altro numero. Ho subito reclamato alla S-E1 e S-E2, ma la signorina mi hanno risposto che non ne potevano niente. Si capisce, loro non sanno che effetto fa doversi buttar giù dal letto in piena notte. A chi debbo rivolgermi?».

Provi con l'ingegner Quirico, direttore della Stipel. Gli telefoni a casa, gli telefoni verso le due di notte, chiedendo: «Scusi, che effetto le fa doversi buttar giù dal letto a quest'ora, per un'utente che ha sbagliato numero? E' una cortesissima persona e non mancherà di dirglielo.

Lettera della signora Gianna F., Alessandria:

«Sono molto giovane e, da un anno, vedova senza mezzi. Ho una buona cultura generale, conosco tre lingue, ma non riesco a trovar lavoro. Mi piacerebbe andar come istitutrice in qualche buona famiglia, visto che adoro i bimbi e ho molta pazienza. Anche questo, però, sembra difficile. Ogni tanto, fra gli annunci economici, compare una richiesta d'istitutrice e le scrivo; ma, finora, mi hanno risposto solo due o tre che offrivano «trattamento alla pari»: ciò significa, credo, senza stipendio. O sbaglio?».

No. Senza stipendio, ma trattata come un'ospite di confidenza e ammessa al ritmo intimo della famiglia. Il che può anche significare: se la servitù è scarsa o si licenzia in blocco, obbligo amichevole di dare una mano ai lavori domestici, spolverare, scopare, lavare i piatti, cucinare. La formula «alla pari», di origine nordica, ebbe inizialmente lo scopo di permettere alle signorine istruite, desiderose di vedere il mondo e imparar le lingue, di soggiornare senza spesa in un paese straniero. Largamente diffuso in Inghilterra, Francia, Germania e nei «proclamatisi» svizzeri, il sistema ben presto trascese, in quanto permetteva di reclutare un personale gratuito. Oggi le buone famiglie danno quindici o ventimila lire mensili a una cameriera o cuoco, ma all'istitutrice — colei che ha studiato e preso dei diplomi — offrono solamente il vitto e l'alloggio. (Ah, dimenticavo: se deve rigovernare, le si permette di farlo coi guanti di gomma).

Lidio R., Torino: Ho letto i versi e la prosa. Se, come dice, non ha «ambizioni letterarie» perchè tiene a un giudizio? E se scrivere le fa piacere, perchè dovrei scoraggiarla con un giudizio? Badi, però che i «vent'anni» e la «scarsa cultura» non servirebbero, come ella crede, da attenuanti. X costruisce una casa i cui alloggi divengono, all'improvviso, intercomunicanti: gl'inquilini del settimo piano raggiungono in volo quelli del terzo e, tutti insieme, vanno a trovare quelli del primo. Mentre si rimuovono le macerie, X dice: «Tenete conto, nel giudicarmi, che io non sono architetto». *Nora, Vercelli:* Non è di buon gusto, nè abile, per una donna, raccontare con un apparente dispetto, che maschera appena un vivo compiacimento, che gli uomini la seguono per istrada, che questo la circuisce per telefono, quest'altro non tralascia occasione per rinnovarle le sue profferte amorose, eccetera. Le donne veramente ammirate, non parlano mai delle loro conquiste: le trovano naturali. *Navarro, Cuneo:* La poetessa Gabriela Mistral, dopo aver visitato lo Zoo di Buenos Aires, rifletté malinconicamente: «Ogni animale ha insegnato qualcosa all'uomo: il granchio a portar la corazza; la seppia a far uso di nuvole fumogene. Lo scoiattolo gli ha insegnato il risparmio e il serpente lo spionaggio. Non c'è che la colomba a non avergli insegnato niente». *Maria Vigliotti, Torino:* Se mi capiterà qualcosa, non mancherò di fargliela sapere. Ma ahimè, dove sono i bucchetti economici? *Pinuccia, Chieri:* Tu pensa a guarire. E io ti troverò il cucciolo.

Clara Grifoni

Virginia Huston, graziosa stellina, è stata eletta a Hollywood «regina delle orchidee», a un concorso al quale parteciparono le più giovani reclute dello schermo

Margaret Lockwood arriva al Leicester Square Theatre di Londra per assistere alla prima di un film

IL NUOVO ORRENDO DELITTO CONTRO UNA BIMBA INGLESE

"Non intendevo ucciderla,, grida lo strangolatore di Wendy Ridgwell

Si è lasciato arrestare senza resistenza ed ha confessato piangendo

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

In giugno una bambina veniva strangolata da un «maniaco sessuale»; il 25 luglio un'altra bambina veniva violentata e uccisa; dieci giorni dopo il cadavere di un fanciullo veniva rinvenuto in una ...: non sono, questi, che i più recenti dei molti crimini contro l'infanzia che hanno fatto inorridire il Paese negli ultimi anni.

Allo spaventoso elenco si può ora aggiungere un altro nome, quello di Wendy Ridgwell, una bimba di cinque anni dai lunghi capelli d'oro e dal dolcissimo sorriso. La piccola veniva infatti violentata e strangolata sabato pomeriggio nell'East End, di Londra, da un manovale quarantaduenne che, dopo avere commesso il suo orrendo crimine, occultò il cadavere della bimba in una rimessa dietro la sua casa.

L'omicida, Salig Lanchitsky, è stato arrestato domenica e ieri pomeriggio è apparso di fronte a un magistrato. Questi, dopo avere esaminato gli elementi presentati da Scotland Yard, ha autorizzato la polizia a tenere l'imputato in stato d'arresto.

Il babbo e la mamma della piccola Wendy Ridgwell videro la loro bimba per l'ultima volta sabato pomeriggio, verso le due e mezzo: fu allora, infatti, che Wendy uscì di casa per andare a comprarsi un gelato. Le ore trascorsero e Wendy non riapparve; verso le 6, i genitori, preoccupati, si rivolsero alla polizia, che iniziò immediatamente vaste indagini.

La caccia all'assassino non fu difficile. Una donna disse infatti di avere visto Wendy col gelato in mano chiacchierare di fronte a un negozio con un uomo dai capelli nerissimi; un'altra donna disse che vi era un solo uomo nel quartiere con i capelli di quel colore, il manovale Lanchitsky; una terza donna sostenne di conoscere personalmente il manovale e di averlo anzi visto vagabondare verso le tre e mezzo nei pressi della casa di Wendy. Due uomini di Scotland Yard si recarono allora all'abitazione, una miserabile casupola, di Lanchitsky: non lo trovarono in casa e ne approfittarono per compiere una perquisizione: il cadavere venne rapidamente scoperto. Giaceva quasi piegato in due in una cassetta di legno di quelle usate per il trasporto di arance.

Domenica sera effettuato l'arresto e il Lanchitsky confessava subito d'essere responsabile del crimine. Ieri, durante la sua breve apparizione di fronte al magistrato, egli, col capo curvo e le mani fra le ginocchia, ha pianto rumorosamente per tutto il tempo. Quando gli è stato chiesto se avesse nulla da dichiarare, ha sollevato la testa e, con le lacrime che gli correvano lungo le gote, ha singhiozzato: «Credetemi, non intendevo ucciderla, non intendevo ucciderla...».

m. c.

Un secondo ergastolo al «mostro del Tirolo»

Così dovrebbe concludersi il processo iniziato ad Innsbruck

Innsbruck, martedì sera.

Una folla enorme ha gremito stamane l'aula della Corte d'Assise di Innsbruck per assistere al processo contro il «mostro del Tirolo», Guido Zingerle, tradotto due mesi fa in Austria dal penitenziario di Volterra, ove stava scontando la pena dell'ergastolo inflittagli in Italia per i delitti compiuti in Alto Adige.

Il Presidente della Corte ha esposto i precedenti criminali dello Zingerle, dicendo che egli deve ora rispondere davanti alla magistratura austriaca del barbaro assassinio di una turista britannica, Elsie Munro, da lui aggredita, seviziata e uccisa sui monti del Tirolo, e nascosta poi in una grotta.

Lo Zingerle, interrogato dai giudici austriaci, ha pienamente ammesso anche questo delitto, che si aggiunge agli altri compiuti presso Bolzano, fra cui la barbara uccisione della maestrina Geltrude Kutin, seppellita poi in una caverna, ed il tentato omicidio di una quattordicenne altoatesina.

Si prevede che il processo si concluderà questa sera con una nuova condanna all'ergastolo, quantunque il difensore invochi l'infermità mentale per il suo cliente, e questi affermi di agire, al momento dei crimini, sotto l'impulso di un'altra, incontrollabile «personalità».

Un grosso falco reale catturato da un cacciatore

Riva Trigoso, martedì sera.

Un magnifico esemplare di falco reale, dell'apertura d'ali di m. 1,80 e del peso di kg. 5, è stato catturato dal cacciatore Mario Bo, di Riva Trigoso, sulle alture di Punta Manara.

OROSCOPO

Gli Astri: Luna in Ariete opposta al Sole. Nervosismo, contrarietà e tendenza a rimandare ogni cosa. Sarà bene invocare l'angelo custode. Tipi: Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete: apprezzamento delle vostre capacità e del vostro lavoro nel suo giusto valore. Saranno dannose la vanità e la febbrilità. Una falsa manovra potrà avere fatali ripercussioni sulle persone più care a voi.

Toro: affari con esito precario e subdolo. Spesso fuori luogo accompagnarsi da spese o compere sciocche od inutili. Moderatevi nella buona tavola se non volete crampi e altri malanni.

Gemelli: furto o una truffa da cui non sarà facile sfuggire. Avvertite prima dell'avversario. Sospendete la spedizione, potrebbe portar serie complicazioni. Tutto congiura contro di voi, vi rifarete in altri momenti più fortunati.

Oroscopo per i nati del Cancro: camminate piano. Incidente o scontro in serata. Un'accusa ingiusta vi viene lanciata ed avrete molto da fare per difendervi. Una riconciliazione verrà dopo una dolorosa rottura. Leone: le questioni sentimentali rischiano di mescolarsi a quelle degli affari di casa. Necessità di irrigidirsi sulle posizioni per non compromettersi in seguito. Vergine: è attraverso una strada giudiziosamente tracciata dal vostro associato o congiunto che arriverete ad una brillante meta. Un pericolo però vi sovrasta: la vostra incostanza. Bilancia: i bambini vanno tenuti d'occhio perchè non si corra il pericolo di vederli cadere, oppure ferirsi. Vi sono difficoltà di ordine familiare che bisogna risolvere al più presto. Una malattia in famiglia darà serie preoccupazioni. Scorpione: mancanza di fiducia da parte dei vostri superiori. Se siete sinceri ed agite in buona fede, la sorte non potrà esservi contraria. La strada che vi siete tracciata è quella che dovreste seguire. Sagittario: violenta discussione col sesso opposto. Avrete la peggio. Costruzione e distruzione di piani lavorativi. Pericolo di combinare qualche guaio in amore. Capricorno: la collezione di amori che vorreste fare vi procurerà una sicura indigestione. Purgatevi il cuore e raccomandate l'anima agli antenati. Acquario: farete sogni menzogneri a cui sarà bene non far caso. Non fatevi curare. In questa giornata [illegible] il rischio di un leggero avvelenamento. Purgatevi blandamente. Pesci: riuscirete con accanimento, piegherete l'avversario. Il giro del mondo sarà fatto con vertiginosa rapidità. L'ospitalità vi procurerà la perdita di un oggetto di grande importanza.

T. Falamidossi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Premi, esposizione La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 47.123

Alfieri: ore 21 seconda di «Andrea Chénier» di U. Giordano. Maestro G. Gavazzeni.

Promotrice Belle Arti Valentino: Pittori d'oggi Francia-Italia.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42.822, 21-1: Compl. Mº Edgher Andreghetti, c. D'Alba e Brugila. Bruno ex-Salotta ore 21 danze. Continua maratona danzante al pianoforte. Mº Passero, c. Bercaria. Eden Danze 21 Orch. Ceragioli. Fassio Cafè chantant: Medici 113. Gaudio Danze 16 e 21 Orch. Dodi Silvestro, C. M. De Palmas. Gay Danze Kellis Orch. Angelini. La Perla: ore 21 Orch. Middiego, cantano G. Casalis e D. Patrone. Montecapperini Danze ore 21-24. Nirvana danze 21 Orch. Saudino. Pagoda Danze 21 Orch. Okay 5.

Columbia Danze via Giulio 5 bis, tel. 90.143. Alt. Orch. Pallabrino. Dadone ore 21.30-2: Danze, Arte varia. Orchestra Lana.

Gran Italia Valent. 21-1 tratton. Taverentta Bar Saniziare, via Amendola 10, t. 47-833. Arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Salvate il re!» tech. Anthony Dexter, Judy Lawrence.

Astor: «La valle dei bruti» (tecnicolor B. Donlevy, R. Cameron, E. Raines su schermo panoramico. Matt. 10,30 175, Pom. 300, Sera 400.

Corso: «L'età dell'amore» Marina Vlady, A. Fabrizi, F. Gravey.

Doria: «Quando le donne [illegible]» M. Carol, D. Darrieux. Mattin. 10,30 L. 175 Pomer. 300, Sera 400.

Lux: «Mano pericolosa» Richard Widmark, Jean Peters, T. Ritter.

Maffei: «Il sommergibile» Fernandel, M. Chandresa, Gaby André.

Metro-Cristallo Colossale: «Quo Vadis» tech. grande schermo panoramico. Spett. 14,00, 17,40, 21. Pl. ins. Gall. 500, Matt. ore 10, 300.

Reposi: «L'amante di ferro» tec. Alan Ladd, Virginia Mayo.

Torino: «Mia cugina Rachele» O. De Havilland, R. Burton. A. 10.

Vittoria: «Un turco napoletano» Totò, Ian Barzizza, ferraniacolor.

Alexandra: «Dietro quelle mura» Simone Renant, Yves Vincent.

Alpi: «Il giardino incantato, con Gianni e Pinotto, mircolor.

Ariston: «In questa nostra vita» Olivia De Havilland, G. Brent.

Augustus: «Mare di Sciam» Katharine Hepburn, March. Pl. 300.

Capitol: «Dietro quelle mura» Simone Renant, Yves Vincent.

Faro: «Dietro quelle mura» Simone Renant, Yves Vincent.

Gianduja «L'erede della Guinea» Pierre Grey, Lily Bontempo.

Hollywood: «Maria Walewska» Greta Garbo e Charles Boyer.

Ideal «Una donna ha ucciso» Nuova riv. Ferrero-Morgan 16.15-21.15.

La Perla «Gioventù alla sbarra» Ion Barzizza, D. Scala, M. Serato.

Massimo «Il capitan Kidd» Randolph Scott, R. Britton, Laughton.

Nazionale «Notre Dame» Charles Laughton, M. O'Hara, T. Mitchell.

Principe: «Gioventù alla sbarra» Ion Barzizza, D. Scala, M. Serato.

Statuto «Notte di perdizione» Linda Darnell, G. Merrill, H. Neff.

Asti: «Mata Hari» Greta Garbo.

Mignon «Banditi di Poker Flats»

Olimpia «Misteri del Mato Grosso»

Po: «La conquistatrice».

P. Nuova: «Il mongolo ribelle».

Regina «Scandalo Campo Ellis» V. Romano e i 2 forzati» Conte. Nuova riv. Tersio-Richard 16.15-21.15.

S. Pellico: «Anno un [illegible]».

Esperia: «L'indomabile» Turner.

Italiana «Misteri di Hollywood» Richard Conte e Julia Adams.

Mirafiori: «Kangaroo».

Vinzaglio «Croce di Lorena» Kelly.

Eliseo «Molok dio della vendetta» techn. Van Heflin, W. Hendrix.

Frejus Paolo e Francesca Versois.

Nuovo: Saga dei pionieri. Elliot.

S. Paolo: «Luci della ribalta» con Charlie Chaplin, ult. giorno.

Corallo «Squali d'acciaio» Heiden.

Eridano: «La rosa del sud».

Orsa: «Minnesota» technic.

DOMANI SI APRE A MILANO LA GRANDE ESPOSIZIONE

Le metamorfosi di Picasso

In 250 opere, concesse dallo stesso artista, da musei e collezionisti di tutto il mondo, è espressa la vita e l'attività del più noto e discusso tra i pittori del nostro tempo

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Da domani, a tutto novembre, le sale dell'ex-Palazzo reale, che già ospitarono le famose esposizioni di Caravaggio, di Van Gogh e dei «pittori della realtà», accoglieranno la più vasta e completa mostra di Pablo Picasso. Completa nel senso che il novero di 250 opere, comprendenti il periodo che va dal 1901 al corrente anno, documenta l'intera attività dell'artista con «pezzi» che non poterono figurare nella recente esposizione romana.

Anche questa di Milano, è posta sotto l'alto patronato di Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica. Promossa dall'Ente manifestazioni milanesi, sotto gli auspici del Comune di Milano, il suo completamento vero e proprio consiste nella fortuna rarissima per gli organizzatori e per il pubblico, di essersi potuti assicurare una sezione grafica relativa ai libri illustrati da Picasso.

Assai più che con la mostra romana, con questa milanese è finalmente concesso agli italiani, per la prima volta, l'auspicato incontro del pubblico con la indubbiamente singolare personalità di Picasso. Gran merito del comitato romano che, nella scorsa primavera, promosse alla Galleria Nazionale d'arte moderna l'esposizione che suscitò così largo interesse, è quello di aver deciso tale prima esperimento; ed è stato appunto il successo che all'esperimento è arriso a indurre il Comitato milanese ad organizzare, in proporzioni più definitive e in forma più solenne, l'attuale rassegna.

Il panorama della mostra è composto da opere concesse dallo stesso Picasso ed è ampliato, grazie alla generosa prestazione di Musei e collezioni d'Europa e d'America, in modo da rappresentare anche l'opera giovanile del grande pittore nei famosi periodi «bleu» e «rosa»; ma più particolarmente in quello cubista che ha segnato la rottura, deliberatamente voluta dall'artista, con la tradizione.

Le aggiunte offrono, quindi, al pubblico e alla critica italiani, con una chiarezza inequivocabile, la visione più documentata, fedele e veridica, della incessante metamorfosi di Picasso; queste metamorfosi, alla luce delle realizzazioni di uno dei più grandi ingegni cubisti del nostro tempo, sfata e cancella, una volta per sempre, la leggenda e il pregiudizio secondo cui certa critica, sprovveduta e troppo affrettata, aveva tentato di far passare Pablo Picasso come un polemista letterario, un giocoliere culturalistico. La mostra milanese appare, senz'ombra di panegirico, la prova più onesta e pura della eroica disciplina di lavoro di un artista fedelissimo al proprio spirito, instancato sempre, sorretto e guidato e pungolato senza misericordia da un'acutissima intelligenza, da una passione d'arte, da una vitalità, da un'ansia, da costante divenire di ricerche, per cui alla verità assoluta del proprio io, appare non già come un misterioso fanatico, bensì come un concreto, rigoroso individualista, indissolubilmente legato a tutta la più ardua tematica del pensiero moderno.

Ecco perché, quale che sia il giudizio che la storia si è riservata su questo pittore, nulla e nessuno potrà mai negare che la sua opera, altamente spirituale, tutta pregnata di neosimbolismo poetico, partecipi direttamente, con un messaggio di indiscutibile adesione al proprio tempo, e con un linguaggio personalissimo, al travaglio dello spirito umano contemporaneo. Linguaggio che gli ha fatto dettare le più sconcertanti, ma non meno straordinarie invenzioni figurative, specchio polemico, ma altrettanto penoso, assai più che metafisico, delle nostre gioie di ogni giorno, dei nostri quotidiani dolori, degli errori e delle speranze, degli aneliti al bene e al male che compendiamo, in una parola, la realtà del nostro tempo.

Così completata a Milano, la mostra di Picasso offre, dunque, con maggiore ampiezza, e più adeguata validità critica, la visione della fantasia creatrice di un artista il cui nome è diventato, da 30 anni e più, ormai, familiare al pubblico di tutto il mondo.

L'organizzazione, curata dal Comitato esecutivo, presieduto dal prof. Paolo D'Ancona, e del quale fanno parte cospicue personalità di artisti e di studiosi come il prof. C. M. Cattabeni, per il Comune di Milano, il pittore Aldo Carpi, il poeta Raffaele Carrieri, l'ing. Cesare Chiodi e la professoressa Fernanda Wittgens, merita, a detta degli esperti, il plauso più incondizionato. Giuste ed oneste sono apparse perciò le parole del prof. Cattabeni, assessore milanese alla pubblica istruzione: «Non dubitiamo si affermi un riconoscimento univoco del fine della Mostra che, confermando la testimonianza offerta da Roma, suggella la fraternità degli intellettuali italiani».

Ma il lato più concreto che la grande esposizione di Picasso esprime nella edizione milanese — che riassume, come si è detto, tutta la vita e l'opera dell'artista — è questo: la trasformazione di quello che fu ritenuto uno spaolo di mito, aleggiante per decenni sul nome di Picasso, in serena, documentata, vitale valutazione storica della personalità e della prodigiosa attività di un maestro dell'arte figurativa.

Lincoln Cavicchioli

Illustrazione per «Le chef d'oeuvre inconnu» di Balzac

Pablo Picasso nella sua casa di Vallauris

Saltimbanco con ragazzo (1905)

Illustrazioni per i «Sonetti» di Gongora

La madre dell'artista (1923)

Gatto e uccello (1939)

Straordinario caso in una clinica

Resuscitata!

Una donna considerata «morta» ritorna in vita dopo che il suo cuore, sottoposto ad energico massaggio, è rimasto fermo per dieci minuti

Milano, martedì sera.

Un tempestivo intervento del prof. Stefano Markovits, con massaggi al cuore, ha ridato le speranze ad una famiglia di poter salvare la figliuola.

Clementina Regonini fra un mese avrebbe dovuto convolare a nozze, e invece, dalla sua abitazione di via Brembo 17, mercoledì scorso ha dovuto essere ricoverata d'urgenza in una clinica della nostra città per sottoporsi ad una grave operazione chirurgica. Nata 24 anni or sono ad Ostiano, in provincia di Cremona, ed impiegata presso una sezione dell'Inam, convivente insieme ai fratelli e ai genitori, da sei giorni la donna sta lottando disperatamente con la morte.

Mentre in seguito ad una iniezione endovenosa praticatale verso le 18 di mercoledì scorso, poco prima di essere operata, Clementina Regonini pareva ormai morta per contrastato «blocco» del cuore al punto che il suo corpo andò rapidamente irrigidendosi, il prof. Markovits senza perdere un attimo la sottoponeva istantaneamente a massaggio cardiaco per via transdiaframmatica, cioè dopo averle tagliato l'addome per raggiungere rapidamente il diaframma cardiaco. Clementina Regonini era «morta» da pochi istanti; qualche attimo dopo, invece, e cioè quando il cuore fu sottoposto a massaggio dal prof. Markovits, questo riprese a battere di nuovo.

L'azione degli impulsi esterni continuò per alcuni minuti, poi cessò; rimase fermo per dieci minuti quindi riprese: Clementina Regonini era tornata miracolosamente in vita. Fatto incoraggiante, secondo i medici curanti, è quello che il cuore della malata, che in seguito a collasso era, come si è detto, rimasto completamente fermo per dieci minuti, abbia potuto riprendere i suoi battiti migliorando continuamente la regolarità. Ora la paziente si trova sotto la costante assistenza dei medici. Le sue condizioni sono sempre estremamente precarie, nè è finora possibile ai sanitari precisare quanto potrà durare lo stato attuale, e cioè quando la grave prognosi potrà mutare. Nulla è trascurato dai curanti per restituire alla giovane la funzionalità dei centri nervosi ed assicurarne perciò la esistenza.

Le festose accoglienze di Trento a Einaudi

Trento, martedì sera.

Calorose manifestazioni di simpatia sono state tributate questa mattina al presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, giunto alle 9,45 da Madonna di Campiglio in visita ufficiale alla nostra città. Il corteo presidenziale, aperto da sedici carabinieri in alta uniforme, a cavallo, ha attraversato le vie del centro tutte pavesate di bandiere, mentre le campane suonavano a stormo.

Nella sala consiliare, presenti l'ex-presidente del Consiglio on. De Gasperi e tutte le autorità regionali, il sindaco ha rivolto il saluto della città di Cesare Battisti a Luigi Einaudi.

Il Capo dello Stato ha risposto ricordando il fervido patriottismo della terra Trentina, da lui conosciuto ancora cinquant'anni fa, e dichiarandosi lieto di ritrovare intatti, dopo mezzo secolo, i sentimenti di sincera e fervida italianità sempre coraggiosamente affermati dal popolo di Trento anche contro l'oppressore straniero.

Subito dopo il Presidente e la signora, usciti dal municipio, hanno attraversato a piedi la storica via Belenzani e piazza del Duomo, adorne di vessilli tricolori, fra rinnovate acclamazioni di un'enorme folla di cittadini.

Ricevuto sulla porta della cattedrale dall'arcivescovo, Einaudi ha visitato la storica Basilica e alle 11 è salito in automobile al Doss Trento, per deporre una corona di alloro davanti al Mausoleo di Cesare Battisti rinnovando più tardi il rito di omaggio al Castello del Buon Consiglio davanti ai cippi dei martiri trentini.

Alle 18 il Capo dello Stato, salutato da nuove acclamazioni, è ripartito alla volta di Roma.

Per mancanza di spazio rinviamo a domani la puntata del romanzo

Il delitto della fattoria

QUESTA SERA ALLA RADIO

L'Arlecchino di Ferruccio Busoni

Il marito dantista e becco - La morale della favola

Questa sera, alle ore 21,15, le stazioni radio del Terzo Programma trasmettono un concerto musicale dedicato a Ferruccio Busoni, che comprende, tra l'altro, «Arlecchino, ovvero le Finestre».

Ferruccio Busoni compose *Arlecchino* fra il 1914 e il '15. La rappresentazione avvenne a Zurigo l'11 maggio del 1917. La parte di Arlecchino fu recitata da Alessandro Moissi. Busoni stesso scrisse in tedesco il libretto, che svolge amene scene settecentesche nella città di Bergamo.

Arlecchino insidia la virtù della moglie del sarto Matteo, il quale è a suo modo un dantista, e spesso declama qualcuno dei più famosi passi della *Divina Commedia*. Per aver più agio nell'avventura, Arlecchino impaurisce il marito, annunciandogli imminente un'invasione di barbari. Questi crede, si tappa in casa, e comunica la notizia a un Abate e a un Dottore, i quali volentieri celebrano il fascino femminile e la delizia del vin toscano. Vestito da sbirro, Arlecchino viene ad arrestare Matteo. Colombina scopre l'amoretto di Arlecchino, e se ne vendica andandosene con Leandro. Matteo, che non ha capito nulla, torna a cucire e a recitar Dante.

Distinta in quattro tempi, con un breve preludio, via via con ariette, un duetto, un terzetto, un quartetto, l'opera è briosa e curiosa. Ecco testualmente il monologo finale di Matteo, nella traduzione di Bruno Bruni, pubblicata a Trieste dalla casa editrice Giuliana.

Matteo (entra in scena visibilmente disfatto): — Ora non so proprio più che dire. Mi sembra di errar nella dantesca selva. Fortuna che ho in casa il capitano che mi vuol bene. Gli altri due se ne sono andati. Dove? Lo sa Iddio. Questa Bergamo è vasta assai! (E' giunto alla sua porta e si guarda intorno nella strada deserta e tranquilla): — Ho la impressione che la pace sia tornata. (Sospira, entra in casa, appare subito dopo ad una finestra con una lucerna ad olio in una mano e un biglietto nell'altra; legge): — Mi sono recata a udire i vespri. Ritornerò appena potrò. La tua Annunziata. Ora non capisco proprio niente... niente!...

(Umilmente rassegnato): — Vo' aspettare qui il suo ritorno.

(Si ritira dalla finestra; poco dopo ricompare all'uscio con la lucerna, gli arnesi da sarto e il suo Dante, e si accomoda presso il suo tavolo trasportabile da lavoro. S'è levata la luna): — Io non capisco. Non capisco! (Sfogliando il libro):

A Galeotto so'son già fermato.
Dotto non può lasciar...
E' il quinto canto. Qui:
«Galeotto fu il libro e chi lo scrisse».

(Due trombettieri, Leandro e Colombina, attraversano la scena, innanzi alla buca del rammentatore si fermano per fare un inchino al pubblico e si ritirano. Seguono allo stesso modo il Dottore accompagnato dall'Abate, la carretta con l'asino, che fa pure un inchino, i due birri, e infine Arlecchino, che dà il braccio ad Annunziata. Arlecchino si arresta nel mezzo della scena, si toglie la maschera e dice): — Signore e Signori, ho il grande piacere di presentarvi la mia nuova sposa, che, finora, come moglie del sarto, non aveva certo il modo di spiegare innanzi a voi i suoi fascini. Ammiratela ora in tutta la sua bellezza. Ella si sente molto onorata di poter inchinarsi davanti a questo spettabile e colto pubblico. La sposa di prima mano ora ha contratto a dovuta distanza una nuova unione. Essa appartiene alla nobiltà più eletta, e tale rimarrà fino a nuovi avvenimenti. Ed ora lascio alle signore di stillarne la morale. Ma che dico? Nuovi avvenimenti? Non si ripete tutto nel giro eterno ed immutabile della vita? Chi vince? Chi soccombe? Chi sa farsi valere alla fine? Solo colui che con le proprie forze, seguendo i suggerimenti del cuore e con vigile mente sceglie la via diritta; chi si accontenta di restare fedele a se stesso; chi anche in vesti rattoppate serba la sua interezza e non si inchina a nessuno, come ho potuto farne esperienza io stesso. Lascio ora agli uomini di esternare la radice della verità, e specialmente ai critici, miei giudici benevoli, Signore e Signori, buona notte!

(Arlecchino recinge alla vita Annunziata: insieme a lei svolge una breve danza vivace, slanciando in alto braccia e gambe. Ballando, s'allontanano in fretta. Quando, dopo l'applauso, si rialza il sipario, si vede Ser Matteo presso alla lucerna, che cuce, legge, attende...).

V.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDÌ 22 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,9) — Ore 13: Giornale - 13,15: Musica operistica - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache delle Arti plastiche e figurative e musicali ...

La Juventus è in testa con altri tre squadroni

Fuga a quattro in campionato

Maestro e allievo nel G.P. di Modena

Fangio in testa, seguito da Marimon. Così giungeranno al traguardo del Gran Premio di Modena, in cui ancora una volta l'allievo si è mostrato degno del maestro. (Telefoto)

La classe ha vinto contro il nervosismo

L'esempio del Napoli ai giovani del Torino

di VITTORIO POZZO

Il Napoli in testa alla classifica del campionato, è cosa non consueta. E' cosa auspicata e desiderata da tanti e da tanto tempo, da dare fuoco alle polveri di massa Italia meridionale. Certo, è un po' presto, molto presto, per parlare di posizioni di privilegio — lo abbiamo già detto, e qui lo ripetiamo. Un risultato, a questo punto della competizione, può spostare via tutto: come un colpo di vento. Ma il calendario iniziale è benigno nei riguardi dei partenopei. Essi sono in testa, ora, per pura questione di reti, ma la loro posizione — diciamo «potrebbe» invece di «dovrebbe», per non fare dei pronostici — potrebbe consolidarsi domenica prossima.

Il Napoli dovrà infatti ricevere l'Atalanta, mentre l'incontro di Torino fra la Juventus e la Fiorentina costringerà una delle rivali del momento a staccarsi di due lunghezze — a meno che non le obblighi entrambe ad allontanarsi di una.

Questa rappresentante del Meridione, contrapposta domenica al Torino, si è comportata più settentrionalmente del suo avversario: ha dato prova di maggior calma, di migliore padronanza del sistema nervoso. C'era più classe e maggiore esperienza nei suoi uomini: la sua era più «squadra» nel senso tecnico del termine, che quella dell'oppositore. Ma si trattava di una superiorità non sfruttata, una superiorità che parve a lungo dovesse rimanere allo stato potenziale. Mentre l'attacco è il settore della compagine che dispone delle migliori possibilità, chi reggeva e chi resse, fu la difesa.

E' buona, quella prima linea. Ma per tutto il primo tempo, ed anche per parte del secondo, si ebbe l'impressione che fosse inutile avere a disposizione un Jeppson se non lo si sfruttava a modo. Se non si utilizzava la sua lunga falcata con passaggi a terra in profondità come la situazione favorevole ai secchi contrattacchi permetteva e consigliava. Da parte sua, lo svedese pareva non interessato a mettersi eccessivamente del suo per conferire un tono più pratico alle azioni. Se ne stava fermo e quasi abulico: lavorava in linea. Con qualche cosa di suo caratteristico egli non venne fuori che nella parte finale dell'incontro.

Lo si vedeva comunque così chiaramente, questa superiorità di mezzi tecnici del settore d'avanguardia partenopeo, che, quando il Napoli andò in testa, in netto contrasto coll'andamento del giuoco dapprima, e consolidò il suo successo in seguito, la sorpresa risultò come attenuata da alcunchè di naturale. E, dove il Napoli mostrò di meritare la vittoria, fu nel modo freddo e compassato con cui fece fronte agli eventi: difendendosi senza orgasmo per un'ora, sfruttando senza titubanze la situazione nel periodo finale.

Il Torino è stato tutt'altro sfortunato nella giornata. Ma se ha motivi per prendersela colla mala sorte, deve pur riconoscere che esso è stato in misura notevole colpa del suo male. La squadra si presenta come tecnicamente migliorata sotto diversi aspetti, nei confronti colla scorsa stagione, per quanto [illegible] del bene che di essa si può pensare riguardi le possibilità, più che lo stato attuale delle cose. Ma troppo nervosismo regna in essa. Quel continuo roteare delle braccia in invocazione degli Dei, da parte di un giocatore così dotato come Giuliano, stona — quel brutto fallo iniziale su Jeppson, di un elemento giovane ed in formazione come Nolleo, indispone — quel gesticolare e prendersela con tutti, impressiona e tradisce uno stato d'animo.

Quello stato d'animo, per cui all'inaspettato tiro riuscito di Formentin, l'undici non capì più nulla: proprio mentre l'avversario invece capì tutto. Le squadre giovani ed in stato di formazione hanno bisogno di calma, di serenità, di concentrazione, per crescere. E' un rilievo che si fa a fin di bene. Colla padronanza di se stessi, domenica i granata avrebbero benissimo potuto salvare il salvabile del risultato. Metà dei due punti in palio è stata regalata via per nervosismo.

Quel nervosismo di cui proprio non ha dato prova il Novara, quello stato d'animo franco e sereno che ha permesso all'undici della provincia piemontese di portare a casa metà della posta da Milano. Il Milan non ha ancora detto una parola notevole in campionato finora — avrà tempo di dirne fin che vuole, se ne è in grado — ma a San Siro, in questa occasione, gli azzurri non hanno rubato niente a nessuno. E domenica incontreranno sul proprio campo la Lazio, che finora non ha vinto, nemmeno in casa sua. Coi romanisti che hanno perso per due a zero a Firenze, e coi laziali che hanno pareggiato a Roma col Legnano, la giornata può venire definita come calcisticamente infausta per la capitale.

Mister Czeizler avrebbe deciso

Già scelti gli azzurri?

L'attività preparatoria della squadra nazionale di calcio per l'incontro del 13 novembre al Cairo con l'Egitto, comincerà — secondo quanto ha stabilito il Consiglio della F.I.G.C. — nella seconda settimana di ottobre. A meno di venti giorni dalla diramazione del primo elenco di convocati, cominciano a diffondersi le prime voci sugli orientamenti del Commissario tecnico Czeizler.

A questo proposito la «Gazzetta dello Sport» pubblica stamane una notizia dal titolo «Le idee di Czeizler» nella quale sono contenute le indiscrezioni della prima ora sull'impostazione della squadra azzurra. Vi si parla della scelta di due blocchi ben definiti, attraverso un'accurata osservazione dei più rappresentativi elementi dell'Inter, della Fiorentina e della Roma.

Nel blocco nerazzurro verrebbero compresi, a quanto si dice, Giacomazzi, Giovannini, Neri, Nesti, Lorenzi e forse Brighenti; fra i «viola» sarebbero prescelti Magnini, Cervato, Chiapella, Rosetta, Segato e Bacci. La Roma dal canto suo avrebbe in Grosso, Cellio, Venturi, Pandolfini e Galli i suoi candidati alla maglia azzurra.

Secondo le intenzioni attribuite al C. T. Czeizler, su tali blocchi verrebbero innestati gli uomini meglio indicati ad integrare la squadra, scelti in base alle indicazioni del campionato. Tra questi sono evidentemente compresi quegli elementi di sicura classe internazionale non facenti parte di un blocco che dia al momento attuale sufficienti garanzie di rendimento in maglia azzurra. Tale è il caso del bianconero Boniperti. Il centravanti della Juventus ha iniziato il campionato a tutta andatura ed ha segnato cinque delle sei reti realizzate dalla sua squadra nelle prime due giornate di gara. Il suo momento di eccezionale forma, unito alle brillanti prestazioni fornite nella tournée estiva in Danimarca, gli hanno garantito il posto di centrattacco titolare nella rappresentativa del continente europeo che incontrerà l'Inghilterra il 21 ottobre a Londra.

Assieme a Boniperti prenderanno parte al primo allenamento della «Continentale», in programma per mercoledì 30 c. m. ad Amsterdam contro il Barcellona, anche Nordahl e Lorenzi, convocati come riserve dal C. T. Nausch. Nel restante difensivo saranno compresi in massima parte elementi austriaci, mentre l'attacco schiererà Ujlaki (Francia), Vukas (Jugoslavia), Boniperti (Italia), Kubala (Spagna), Zebec (Jugoslavia).

Boniperti, quindi, sarà senz'altro incluso nella formazione azzurra e non è escluso che, nelle prossime settimane, accanto ai tre blocchi Inter-Fiorentina-Roma, presenti la sua candidatura anche un blocco Juventus.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Come Fabbri "romano de Roma,, ha conquistato il titolo dei dilettanti

Un asso in miniatura il neo-campione d'Italia

DAL NOSTRO INVIATO

Trieste, martedì sera.

Quando scese di bicicletta dopo aver tagliato vittoriosamente il traguardo, Nello Fabbri era tanto stanco che Proietti e il suo istruttore Chiappini dovettero sorreggerlo sotto le ascelle, uno di qua e l'altro di là, e portarlo quasi di peso al palco delle autorità.

Sollevò dall'altipiano carsico un vento leggero che faceva indugiare lo sguardo sui dolci pendii della Litoranea di Barcola, in faccia al mar di Trieste, dove allora stava concludendosi la travolgente e combattuta corsa per il campionato nazionale dei dilettanti; e quando il Presidente dell'UVI tirò fuori da uno scatolone la maglia bianco-rosso-verde che col desiderato titolo consacra il valore assoluto fra i «puri» del giovanissimo romano, davvero che fu un bel vedere. Per un momento, i colori della nostra bandiera sfavillarono al sole, agitati su quel mare di folla; poi, la maglia vestì il torso sottile, slanciato dell'adolescente vincitore — ed anche noi, un po' commossi e un po' storditi per la bella corsa alla quale avevamo assistito, anche noi gli battemmo le mani.

«Ho pensato che avrei potuto fuggire», disse poco dopo Fabbri, naturalmente con forte accento romanesco, «quando, dopo la seconda salita lunga, distaccai Nencini, Fanzini e tutti gli altri del secondo gruppo e assieme a Chiarlone raggiunsi la pattuglia di testa, ed ognuno per la sua parte ce la mettemmo tutta per aumentare il nostro vantaggio. Mancavano una cinquantina di chilometri alla fine, ma avendoci segnalato che avevamo davanti più di due minuti, subito pensai che ce l'avrei fatta».

«Avevo un po' di paura per la velocità di Giannecchi — continuò Fabbri — perciò decisi di tentare d'andar via prima dell'arrivo per evitare la volata. L'occasione si presentò a 15 Km. da Trieste, su una breve rampa di cui non conosco il nome. Scattai una volta, due volte, finchè rimasi solo».

* *

Sballottato fra tanta gente che si complimentava con lui, Nello Fabbri guarda con gli occhi stralunati e dava l'impressione che non la vedesse; aveva abbozzato sul viso una smorfia che non saprei dire se di gioia o di sofferenza. E' questa la seconda vittoria che riporta quest'anno nella categoria dei dilettanti, dopo aver vinto nel '52 ben diciassette corse fra gli allievi. Nell'agosto scorso è arrivato primo nella gara indicativa per il campionato del mondo, disputata sul circuito di Grottarossa. Chiamato a far parte della squadra azzurra, a Lugano si è brillantemente comportato: primo, partecipando a varie fughe, poi arrivando nel gruppo di testa a pochi secondi dal vincitore. Veramente si può dire di lui che è la rivelazione dell'annata, più dello stesso Filippi che partecipa alle corse da molto tempo.

E' giovanissimo, neanche vent'anni, essendo nato nel '34. «E' figlio di povera gente», mi diceva un giornalista romano al quale chiedo informazioni sul nuovo campione. «Abita con la famiglia in una catapecchia fuori porta, all'ottavo chilometro della Borgata Ottavia. Se non cominciasse adesso a guadagna' un po' di soldi, gli toccherebbe pure a lui zappa' la terra».

* *

Che gli «azzurri» reduci vincitori di Lugano abbiano, naturalmente col benestare dell'U.V.I., attraverso l'intermediario Proietti, monetizzato la propria fama e la benevola curiosità della gente invitata (a pagamento) attorno ai circuiti di kermesse per essi specialmente indetti, è un fatto incontestato e del quale non c'è troppo da scandalizzarsi. Almeno per quelli di una certa rinomanza, la definizione letterale di «dilettante» non è che una convenzione.

Mi diceva ad esempio Chiarlone, che così bene si è comportato domenica col far parte della pattuglia di testa fino a pochi chilometri da Trieste con ciò confermando il suo titolo di campione piemontese, mi diceva che lui ed altri soci del «Pedale Acquese» non hanno alcuna professione o mestiere ben definito, ma che vivono in «collegio». Chiestogli chiarimenti su questo «collegio», ne ho avuto risposta che si tratta di un appartamento dove essi vivono in comune, alloggiati e nutriti dalla Società per il tramite d'un fiduciario, il quale li dirige e li consiglia per gli allenamenti. Una specie della «Pensione Cavanna» di Novi, per intenderci. Tanto per dire d'un altro fra i molti, l'altro azzurro Ranucci è ospite d'un dirigente del C. S. Firenze, presso il quale vive come appartenesse alla famiglia.

* *

Ma ci sono pure i «veri» dilettanti, quelli che spendono anche del proprio per soddisfare la passione per la bicicletta che li rende. Sabato e domenica ne ho visti molti, a questo simpatico raduno di Trieste, ed anche d'un certo nome, mica soltanto come il pescatore catanese Ventura e il suo concittadino Concetto Tonzuso, emerito e sollecito fattorino postale addetto alla consegna dei telegrammi.

C'era il pavese Nascimbene, socio di un Club di Alessandria, che regolarmente lavora da muratore; e il fiorentino Tognaccini che fa il falegname; e l'atletico romagnolo Finessi, che precisamente è di Porto Corsini. «Faccio il contadino» mi rispose, ed alla mia domanda se lavorasse i campi d'un podere suo o della famiglia, si mise a ridere.

«Padrone me d'una campagna? Oh, no — ci tenne a spiegare —, faccio il bracciante a giornata. Chi ha bisogno delle mie braccia mi manda a chiamare. E' duro, sa, lavorare la terra, e poi per passione mettersi a correre in bicicletta. Ma c'è riuscito il Pipazzo, ci riuscirò anch'io».

Vittorio Varale

Koblet riprende a correre su strada

LUGANO, martedì sera.

Hugo Koblet riprenderà a correre su strada partecipando domenica prossima a Lugano, insieme a Ockers, Van Steenbergen, Magni, Fiorenzo, Van Est e Schaer, al 1° G. P. Salpa, corsa internazionale dietro motori.

La gara si svolgerà su un circuito di 3 chilometri, da ripetere 50 volte, e sarà retta dalla formula internazionale delle gare dietro motori.

Fabbri, il ragazzo romano, neo-campione dei dilettanti

La promozione in C obiettivo dell'Aosta

Scoperto al Casale l'allenamento "psicofisico,,

Casale, martedì sera.

Il Casale ha adottato quest'anno un nuovo tipo di allenamento. Allenamento «psicofisico» lo chiamano qui. Non è mica facile da spiegare.

Il nuovo metodo è arrivato fresco fresco da Valenza con il signor Tricerri, già insegnante dell'Istituto Superiore di educazione fisica di Roma, e da quest'anno dirigente della preparazione atletica dei nerostellati. Fino allo scorso anno il signor Tricerri fu nella direzione della Valenzana e si dice che per merito suo la squadra è salita dalla Promozione alla IV Serie. Per il 1954 egli ha deciso di portare il Casale in serie C.

Eravamo forse al quinto giro intorno al campo del Casale, aspettando che si iniziasse la partita amichevole con l'Aosta quando incontrammo il signor Tricerri e il termine «psicofisico» (ospite del tutto inatteso quest'ultimo su un campo di IV serie).

Tricerri è giovane, non deve avere molto più di trent'anni, piacevole nella conversazione. Egli sa tutto sui giocatori sottoposti alla sua vigilanza. L'età, la statura, il peso, il numero delle pulsazioni, il tempo di reazione.

Il giovedì conduce la squadra sul campo, la sottopone a visita medica, alla solita serie di corse, poi ad una mezz'ora di ginnastica danese (Danese, bada bene, non svedese, ch'è ben diverso. «Certo, certo») e infine ad un accurato «esame psicofisico».

Prove di questo tipo: pone il pallone dinanzi ad un giocatore, se ne sta lì vicino con un fischietto e gli dà ordine di calciare, poniamo, a destra se fischia una sola volta, a sinistra se due. Se il calciatore non è pronto di riflessi, calcia sistematicamente a destra. Allora egli cerca di correggere il difetto e di attribuire in squadra, d'accordo con l'allenatore, il ruolo più adatto al «paziente».

Questo è il nuovo metodo. Egli naturalmente non si limitò a questi esempi, e le squadre entrarono in campo a provare a giocare e ancora Tricerri parlava dei riflessi e della loro importanza.

La partita ha confermato che, quanto a preparazione i giocatori del Casale sono quasi a punto. Ancora un po' a corto di fiato, ma prima dell'inizio del campionato qualche allenamento li metterà a posto del tutto. La difesa, forte di Canessa e del nuovo acquisto Re (dalla Vogherese), non dà preoccupazioni. Anche l'infortunato Sala potrà essere in campo domenica per l'inizio del campionato di IV serie. Gli attaccanti, presi individualmente sono tutti bravi. Sicuri nel tiro a rete, nella velocità e nel dribbling soprattutto Vicio (19 anni, un'autentica promessa), Penna e Silva. Ancora un po' incerti e slegati invece nel gioco d'assieme.

Così l'Aosta. Non parliamo tanto della difesa dove erano assenti tre titolari e il portiere Giorda ha fatto miracoli. Per l'attacco si potrebbero ripetere le stesse cose dette per i nerostellati. E' parso che ciascuno giocasse per conto proprio e le cose migliori sono state le azioni individuali.

La campagna acquisti è andata bene per gli aostani. Dal St. Etienne è stato acquistato Pavera, dal Novara Grosso, dal Torino Genovesio, Carola, Rivera, Viarengo e Ferrari. La cessione, invece, vantaggiosa di Pedrazzoli alla Roma ha dato un certo respiro al bilancio della società. I numerosi acquisti di valore indicano comunque che anche per l'Aosta l'obiettivo da raggiungere nel prossimo campionato è la promozione in serie C.

Giovedì in palio a New York il titolo dei massimi

Lo Starza, pugile con laurea all'attacco di Rocky Marciano

Il 24 settembre al Polo Grounds di New York, capace di 70.000 spettatori, avrà luogo l'incontro valevole per il titolo mondiale dei pesi massimi fra gl'italo-americani Rocky Marciano, detentore, e Roland La Starza, sfidante. Da 18 anni — da quando i bianchi Max Baer e Jimmy Braddock si batterono per il titolo mondiale: 13-6-'35, New York — un incontro per la disputa del titolo assoluto di pugilato non vede allineati due atleti di razza bianca. Ora, per la prima volta nella storia, il titolo è in palio fra due avversari entrambi italo-americani. Ecco una breve presentazione dei contendenti.

Roland La Starza

Nato nel Bronx il 12 maggio 1927. E' figlio del macellaio Marco La Starza di [illegible] d'Esperia (Frosinone) trasferitosi in America nel '22. E' il più giovane dei tre figli di Marco: Jerry, Maria e lui, «Rollie». Si dedicò agli studi, interrotti durante la seconda guerra mondiale, poi proseguiti e conclusi all'Università di New York. Il fratello Jerry, ufficiale dell'aviazione americana, gli insinuò la passione per il pugilato. Sotto la guida dell'italo-americano Jimmy De Angelo nel '47 iniziò la carriera professionistica. Durante la guerra sbarcò a Salerno con la 36ª Divisione americana e fu a Roma, Napoli, Gorizia, Trieste.

Imbattuto fino al 37° incontro — 24-3-1950 — in cui fu sconfitto ai punti da Marciano. In seguito dovette subire due altre sconfitte — contro Bucceroni e Rocky Jones — sui quali si prese tosto la rivincita. Ultimamente superò il «Leone dell'Utah» Rex Layne e avrebbe dovuto battersi con l'ex-campione del mondo Ezzard Charles per la qualifica a sfidante del campione del mondo ma il suo manager seppe evitare l'ostacolo.

Dopo gli ultimi, recenti scacchi subiti da Charles, la scelta di La Starza come sfidante appare giustificata, poichè il suo record, se non impressionante, appare più stabile di quello di altri pretendenti. In possesso di doti tecniche buone, appare sul ring come un calcolatore, che sa dosare le sue forze e superare abilmente i momenti critici e pone in evidenza, oltre a una grande abilità tecnica, mobilità e resistenza.

Rocky Marciano

Nato a Brockton (Massachusetts) il 1° settembre 1924; è figlio del calzolaio Pierino Marchegiano di Ripateatina (Chieti) trasferitosi in America nel 1916. A 7 anni Rocky dovette aiutare il padre a sostenere il peso della famiglia (Marciano ha 5 fratelli) e si adattò ai mestieri più umili: calzolaio, lustrascarpe, strillone, dolciere. Calzò i guantoni per la prima volta quando era militare nel Galles nel '43. Il suo primo incontro professionistico risale al '48 contro Harry Balzerian, che battè in una sola ripresa incassando 30 dollari! (250.000 ne incassò nel secondo confronto con Walcott).

Dopo aver «fatto le ossa» a Providence contro avversari mediocri, esordì al «Madison» contro Carmine Vingo che per poco non fu battuto dai pugni di Rocky. Dopo 25 vittorie consecutive fu opposto a La Starza, il 24 marzo 1950 e vinse di misura. Il suo manager Al Weill rifiutò la rivincita, avendo visto in quel tempo in La Starza un avversario troppo difficile, per la sua abilità schermistica, per Marciano. Da allora Rocky collezionò altre vittorie e quando il manager fu sicuro del suo pupillo lo lanciò contro le «grandi firme»: Layne, Louis, Savold, Matthews, e finalmente Walcott per il titolo mondiale, il 23 settembre 1952 a Filadelfia.

In questo incontro, malgrado la superiorità dimostrata dal negro alla 13ª ripresa Marciano riuscì a capovolgere le sorti dell'incontro abbattendo il rivale. La rivincita ebbe luogo il 15 maggio di quest'anno a Chicago. Con soli tre colpi, dopo 2'25" di lotta, Rocky liquidò il negro di Camden. Fu uno dei più brevi incontri disputatisi per l'assegnazione del titolo mondiale. Su 44 incontri, Marciano ne ha vinti 39 per K.O. Tecnicamente mediocre, piuttosto lento nei movimenti, eccelle per la straordinaria potenza di pugno in entrambe le mani, per il suo coraggio, la sua aggressività, la sua resistenza ai colpi e alla fatica.

Guido Murari

In posa per i fotografi: a sinistra La Starza, a destra Rocky Marciano

TORINO - A. VII - N. 224
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI MERCOLEDI'
22 - 23 Settembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

La duchessa di Berry

Il colpo di lesina

XIII. — La notte del 13 febbraio 1820, il duca di Berry, durante la rappresentazione dell'Opéra ove egli vuole rimanere fino alla fine, accompagna sua moglie, Maria Carolina, da poco incinta, alla carrozza che l'attende fuori del teatro. Sul marciapiede, un uomo lo pugnala improvvisamente e fugge.

Maria Carolina, la cui carrozza si era appena messa in moto, ha udito le parole del suo sposo. Ella apre la porta. Respingendo la signora Béthisy che tenta di trattenerla, dicendole: «Signora, pensate alle vostre condizioni», Maria Carolina salta sulla strada e si precipita alle ginocchia di Carlo, il quale è sorretto da Mesnard e da un domestico, mentre gli altri si sono lanciati all'inseguimento dell'attentatore. Berry sta togliendosi dal petto l'arma che l'ha colpito. Un fiotto di sangue sprizza sul vestito bianco della duchessa. L'arma è una grossa lesina di quelle che i sellai adoperano per fare grossi buchi nei finimenti. Ad essa era stato applicato un rudimentale manico di legno. Mesnard e il domestico, aiutati da Maria Carolina e dalla signora Béthisy, trascinano il duca fino a una panca nel posto di guardia. Mesnard sbottona l'abito del duca per scoprire la ferita. Il sangue cola a fiotti: «Io sono morto — dice Berry —. Soffoco. Presto, un prete. Vieni, mia Carolina, che io muoia nelle tue braccia!». La duchessa stringe Carlo. «Attenzione, mi fai male», mormora il duca. «Monsignore muore — grida Mesnard —. Aiuto! Aiuto!». Ma i ritornelli delle «Nozze di Gamache», di cui è cominciato l'ultimo atto, coprono la sua voce. Soltanto due maschere, il libraio del teatro Roullet e sua moglie hanno udito. «Non possiamo lasciare Monsignore qui — dice Roullet — nè trasportarlo all'Eliseo. Dio mio! Dio mio! Dove andare? Portiamolo nel suo palco. Un medico! Un medico!». Un domestico prende il duca per le spalle, due altri lo afferrano per le gambe. Attraverso una stretta scala Berry viene portato faticosamente fino a un piccolo salone verde situato dietro il suo palco, lo stesso salone in cui più di una volta gli è accaduto di avere dei galanti colloqui con le artiste dell'Opéra. Egli viene steso su un sofà, accanto al camino. Da questa sala ove il principe agonizza, non soltanto si sente la musica del balletto, ma si possono anche vedere le danzatrici che si agitano sulla scena. Contrasto shakespeariano tra la morte e il piacere... Nel frattempo Choiseul, Clermont-Lodève, la guardia di servizio, Desbiès, un domestico e qualche passante inseguono l'attentatore che a tutte gambe ha raggiunto via Richelieu, in direzione dei *boulevards*. L'uomo è in vantaggio. Ma, poco oltre, il fuggitivo si scontra con un cameriere del caffè Hardy, Paulmier, che porta all'Opéra un vassoio pieno di bevande. L'uomo perde qualche secondo, i suoi inseguitori lo raggiungono, lo afferrano. E' un individuo distintamente vestito, accuratamente sbarbato. Egli viene condotto al posto di guardia dell'Opéra.

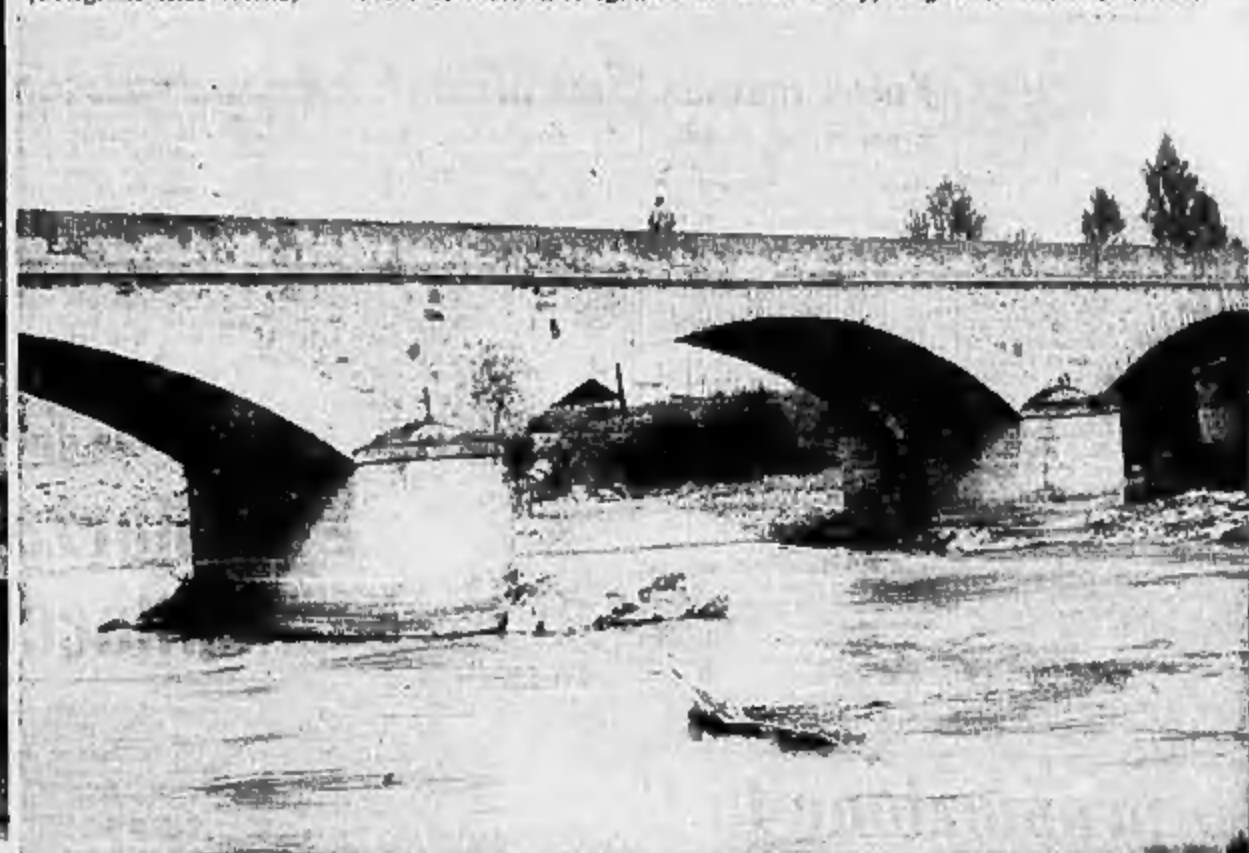
Segue: *Il sellaio del re.*

Nadir Chiabodo: "reo confesso di omicidio"

(Episodi di un torbido clamoroso delitto illustrati dall'obiettivo)

La vicenda di Entrèves si è conclusa ieri mattina quando Nadir Chiabodo, assassino di Angela Cavaliero, ha varcato la soglia del carcere di Aosta. Accanto al suo nome, sul registro, è stato scritto: «reo confesso di omicidio». Come è noto, il Chiabodo si decise ad ammettere il suo crimine dopo un drammatico confronto con la moglie. La baciò sulla fronte e poi, tenendola per mano, chiamò il cap. De Luca e gli dichiarò: «Sono stato io che ho ucciso Angela Cavaliero», e proseguì raccontando minuziosamente il suo crimine.
(Fotografie Aldo Moisio)

Pieno di tristezza lo sguardo di Nicole Pouly, moglie di Nadir Chiabodo.

La freccia indica il foro in un angolo della vecchia Torre, nei pressi della stazione di Aosta, nel quale l'assassino nascose l'orologio e il braccialetto della vittima.

Il ponte dall'alto del quale il Chiabodo si liberò del coltello del delitto gettandolo nelle acque della Dora.

Il cespuglio fra Courmayeur ed Entrèves nel quale l'assassino nascose il portafogli di Angela Cavaliero.

Nicole Pouly nella cucina della sua casa di via Porta Pretoria 34 ad Aosta. La perquisizione nell'alloggio del Chiabodo portò al rinvenimento degli oggetti rubati.